

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

NUMERO SPECIALE

NOVEMBRE 2021



Gradisca sotterranea

ISSN 2704-9159



SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it

<http://www.seppenhofer.it>





SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhof@libero.it
<http://www.seppenhof.it>



ISSN 2704-9159



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" aps - Gorizia

NUMERO SPECIALE

NOVEMBRE 2021

Perché "Gradisca sotterranea"?



A cura di Maurizio Tavagnutti

Il sottosuolo di Gradisca aveva sempre esercitato, su di noi ragazzi, un certo fascino. Molte leggende circolavano sulla credenza che lungo le mura e nel sottosuolo cittadino ci fossero delle gallerie sotterranee ancora inesplorate e ricche di tesori.

Queste leggende si autoalimentavano e amplificavano con il passare del tempo e del passa parola o del ... "ho sentito dire".

Si sa che la fantasia popolare alle volte amplifica e distorce la realtà. Pur tuttavia qualcosa di vero doveva pur esserci visto che alcune gallerie, lungo le mura, negli anni '60 le avevo viste e visitate io stesso. Un primo sprone all'approfondimento della ricerca e studio degli ambienti ipogei di Gradisca, senza dubbio, è stato dato negli anni '90 da Marco Meneghini, all'epoca presidente del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof", che svolse per conto dell'amministrazione comunale un accurato lavoro di mappatura e rilevamento dei principali torrioni di Gradisca con annessi ambienti ipogei (per un eventuale successivo restauro). In quel periodo ci fu anche da parte degli speleologi goriziani l'interessamento per l'esplorazione del Pozzo dei Frari situato in Campiello Emo, sotto le mura del Castello. In seguito il sodalizio tra il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" e il Gruppo Archeologico Goriziano (non più in attività) aveva dato l'avvio ad una stagione di grandi scoperte e novità, si era sviluppato un lavoro di ricerca e studio davvero unico, sia dal punto di vista storico sia da quello esplorativo. I lavori iniziati nel 2006 con il progetto "Gradisca sotterranea" avevano portato nel 2011, soprattutto grazie alla dott.ssa Sveva Macrini (presidente del G.A.G.), all'organizzazione di un convegno di studi intitolato "Gradisca ritrovata" i cui atti furono pubblicati poi nel 2012.

In quel periodo ci fu un gran lavoro da parte delle due associazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, che determinarono la raccolta di una mole enorme di dati sia storici sia esplorativi, della città. Pertanto al fine di non disperdere il lavoro svolto ho voluto raccogliere un breve compendio di quello che è stato fatto e che continuiamo a fare per conoscere e valorizzare al meglio questo bellissimo borgo isontino.

Buona lettura!

* * *

Testo: Maurizio Tavagnutti

Fotografie: dove non indicato sono di Maurizio Tavagnutti

Tavole e disegni: sono dell'archivio del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof"

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutti coloro i quali mi hanno fornito informazioni e dettagli sulla presenza delle gallerie e dei pozzi di Gradisca d'Isonzo nonché l'amministrazione comunale della città per avere agevolato le nostre ricerche, in particolare l'assessore Alessandro Pagotto per tutta la sua disponibilità. Ringrazio anche il sig. Renato Radolli per avermi fornito la documentazione relativa alla vecchia costruzione della presa d'acqua dal Pozzo dei Frari in Campiello Emo.

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" APS - www.seppenhof.it

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



Sommario



Perché "Gradisca sotterranea"?	2
Sommario	3
Gradisca sotterranea. Indagini speleologiche nel sottosuolo di Gradisca d'Isonzo	4
Gradisca nelle vicende storiche	8
La città	11
La colonna della redenzione	13
Inquadramento geologico della zona	14
I pozzi di Gradisca	16
Altri pozzi presenti a Gradisca	29
Ricerche effettuate	30
La cinta muraria	31
I disegni del Museo Correr	32
Le nostre ricerche	33
Il Torrione San Giorgio	34
Torrione della Campana	38
Torrione della Marcella	39
Torrione della Calcina	39
Torrione del Portello	40
Torrione della Spiritata	41
Il Castello	42
Le Prigioni	44
I recenti lavori di pulizia e restauro delle mura di Gradisca	46
La storia di Gradisca in breve	47
Fonti per ricerche archivistiche	48
Chi siamo	58



Gradisca sotterranea.

Indagini speleologiche nel sottosuolo di Gradisca d'Isonzo

di Maurizio Tavagnutti

GRADISCA SOTTERRANEA

RIASSUNTO

Nell'ambito del progetto "Gradisca sotterranea" l'Autore, dopo aver sommariamente descritto le vicissitudini storiche legate alla città, descrive i lavori eseguiti durante le varie ricerche alla scoperta di eventuali gallerie sotterranee esistenti nel sottosuolo di Gradisca. In particolare si sofferma a descrivere alcuni pozzi con acqua e ambienti sotterranei scoperti all'interno delle mura della città medioevale.

Parole chiave: Gallerie sotterranee, Gradisca, fortificazioni, castello, borgo medioevale.

ABSTRACT

Within the project "Gradisca underground" the author, after briefly describing the historical events related to the city, describes the work carried out during the various searches to discover any existing underground tunnels into the ground Gradisca. In particular, we pause to describe some water wells and underground environments found within the walls of the medieval city.

Keywords: underground tunnels, Gradisca, fortifications, castle, medieval village.

* * *

PREMESSA

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" assieme al Gruppo Archeologico Goriziano (non più in attività) avevano avviato già nel 2006 un sodalizio nell'ambito del progetto "Gradisca Sotterranea", volto alla ricerca di cavità artificiali nell'area dell'antica fortezza di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), trasformatosi anche in un'operazione di valorizzazione, sensibilizzazione e tutela, nell'ambito delle rispettive competenze delle due associazioni.

Le ricerche si erano focalizzate principalmente su due settori:

- **storico-archivistico**, curato principalmente dal Gruppo Archeologico Goriziano, che aveva effettuato un'approfondita ricerca bibliografica e storica nelle biblioteche dell'intera regione e nell'Archivio di Stato di Gorizia, arrivando a reperire mappe della città realizzate nel 1812 dagli austriaci e più di un centinaio di testi di riferimento per l'inquadramento storico;
- **speleologico-esplorativo**, espletato principalmente dal C.R.C. "C. Seppenhof", che aveva perlustrato alcuni dei 7 pozzi presenti nella cittadina, rilevando quelli non chiusi (ed es. nella laterale di Calle Corona o nel Campiello Emo), nelle acque dei quali era stato più volte rinvenuto il Proteus Anguinus – dimostrazione di come Gradisca poggi su una propaggine rocciosa del Carso, al quale è collegata da corsi d'acqua sotterranei – e alcune gallerie interne ai torrioni, spoglie dei camminamenti interni che percorrevano quasi per intero la cinta muraria, dei quali il più importante è quello



Fig. 1 - Scendendo lungo le mura del castello di Gradisca d'Isonzo lo speleologo, nella fitta vegetazione che le ricopriva, aveva trovato un grande finestrone che poteva collegarsi a qualche galleria interna.

SOPRA E SOTTO IL CARSO



Maurizio Tavagnutti



nel Torrione San Giorgio, che custodisce al suo interno anche i resti dell'antica "Porta di Fara". Durante una parziale pulitura delle mura del castello inoltre i soci del C.R.C. "C. Seppenhof" avevano messo in luce un "finestrone" (fig. 1) la cui presenza e funzione erano ignote.



Fig. 2 - Durante i lavori per la costruzione di una fontana nella centrale Piazza Unità d'Italia, vennero alla luce le fondamenta della vecchia cinta muraria della città.



Fig. 3 - Purtroppo, nonostante un esposto ai Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Venezia, i ruderi delle vecchie mura furono distrutti ed occultati dalla costruzione di questa fontana.

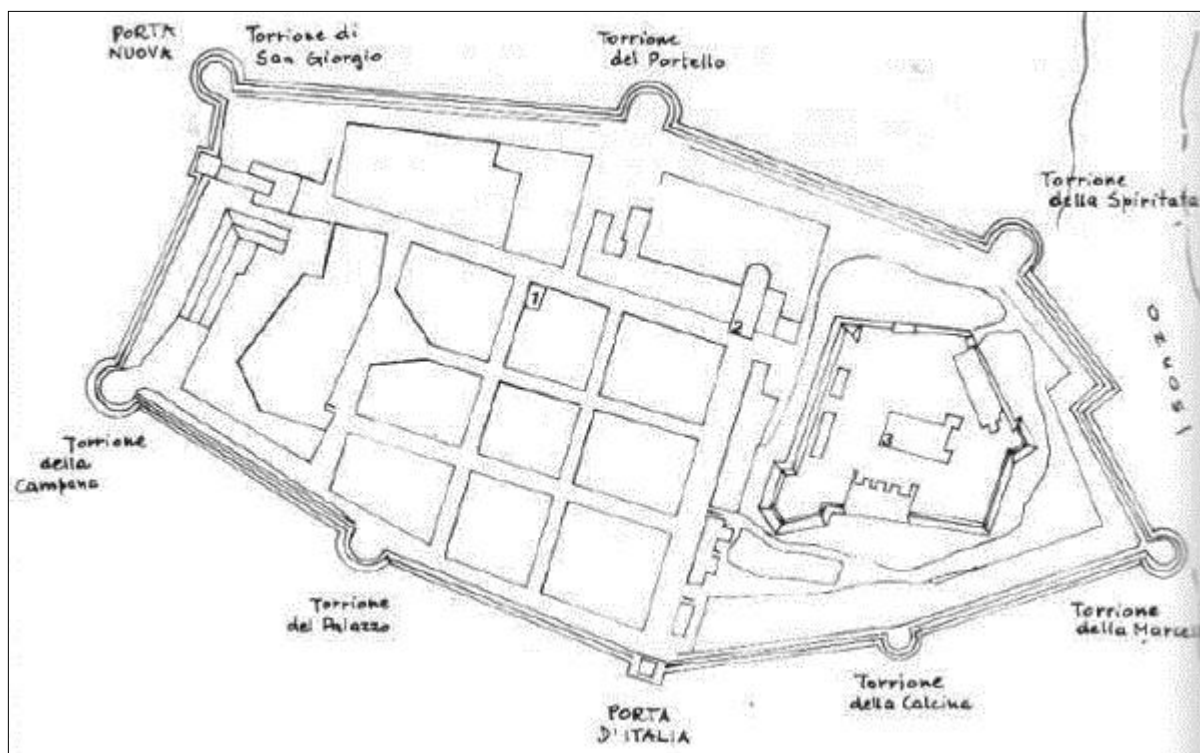


Fig. 4 - La città di Gradisca (poi Gradisca d'Isonzo) era tutta circondata da mura e torrioni. A partire dal 1830 i gradiscani avanzarono al governo austriaco una prima richiesta di poter abbattere l'intero tratto delle fortificazioni occidentali al fine di aprire la città al contado, ma la cautela imposta dalla presenza del carcere di massima sicurezza impedì alle autorità asburgiche di concedere il consenso. Infine nel 1855, in seguito ad ulteriori insistenti richieste l'attesa autorizzazione fu concessa a firma del Feldmaresciallo Radetzky, e nel 1863 si iniziarono le opere di demolizione di 370 ml di tratto murario, che interessarono la Porta d'Italia ed il Torrione del Palazzo fino al Torrione della Campana; furono spianati i rivellini ed altre costruzioni minori che sorgevano all'esterno, riempito il fossato ed abbassato l'intero circuito murario lungo tutto il perimetro ad eccezione dei due torrioni settentrionali.

Assieme ai soci del Gruppo Archeologico Goriziano si era, inoltre, provveduto al rilevamento della cantina situata nell'abitazione Selmi, probabilmente ricavata da un vecchio camminamento sotterraneo "voltato a botte" e costruito in mattoni e pietra, nonché alla visita del complesso del Castello, articolato in diversi edifici, in stato di totale abbandono e grave carenza manutentiva (attualmente in fase di ristrutturazione).



Parallelamente si è cercato di sensibilizzare la popolazione – che ha fornito interessanti dettagli ed aneddoti (due per tutti quelli riguardo il “Bar Pino” e il “Leon D’Oro”) in merito alle cavità ipogee che la cittadina potrebbe ancora custodire – anche con visite guidate organizzate nel gennaio 2008, ottobre 2009 e aprile 2010, che avevano visto la partecipazione entusiasta di anche 90 persone a volta.

Per quel che concerne l’attività di tutela, nel febbraio 2010 il Gruppo Archeologico Goriziano, su segnalazione dell’Associazione “Ambiente Italia” aveva anche effettuato un esposto ai Carabinieri Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Venezia in merito alla demolizione parziale delle fondamenta delle mura interrate nella Piazza del Teatro per la costruzione di una fontana, allo scopo di far luce sulla correttezza dell’iter procedurale che aveva portato alla cancellazione di una traccia storica senza apparenti giustificazioni.

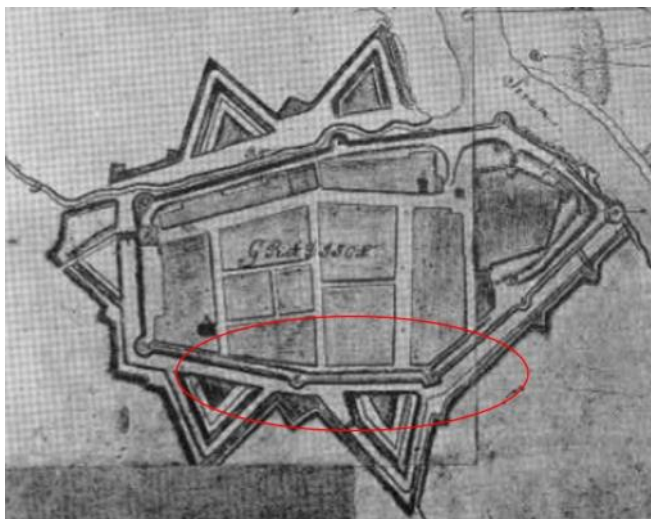


Fig. 5-6 - In queste due immagini si può vedere, evidenziato in rosso, il tratto delle mura abbattuto nel 1863. Opere di demolizione che interessarono ben 370 m lineari di tratto murario e spianarono anche il rivelino per far spazio al nucleo abitativo cittadino.

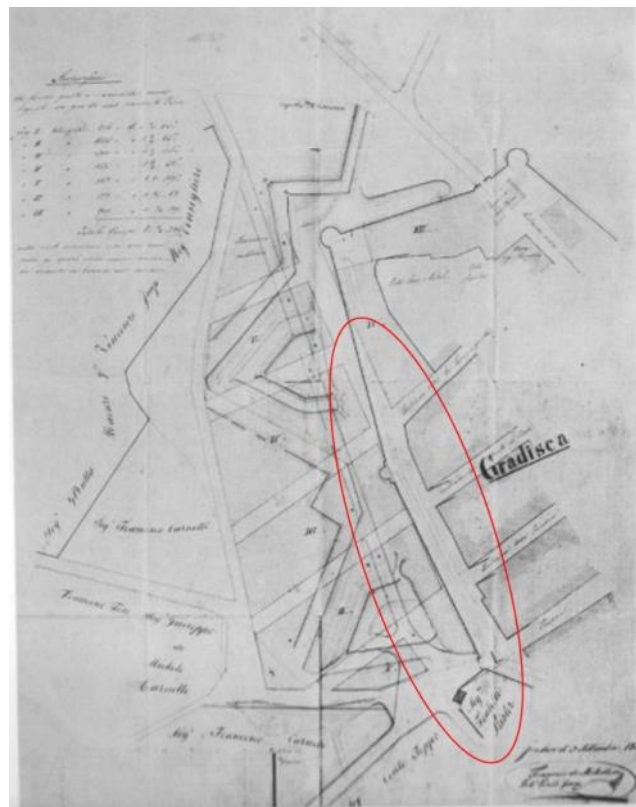


Fig. 6

In seguito a questo lavoro di ricerca e studio, il 9 ottobre 2011 venne anche organizzata una giornata di studi che vide riuniti molti studiosi e ricercatori a dibattere su questo tema.

Il lavoro di ricerca è poi continuato negli anni successivi, in completa autonomia, da parte del C.R.C. “C. Seppenhofer” alla ricerca di eventuali cunicoli o sotterranei presenti nell’area urbana di Gradisca d’Isonzo. In quest’ottica il castello e la cinta muraria della città sono stati oggetto di accurate indagini, anche bibliografiche, atte ad individuare la presenza anche minima di qualche ipogeo. Sino ad oggi le sorprese non sono mancate e come era già stato riferito in altre occasioni dalla stampa locale, gli speleologi su segnalazione di alcuni abitanti hanno potuto esplorare alcuni pozzi e vecchi scantinati ricavati da vecchie gallerie sotterranee.

Naturalmente gli speleologi in un primo tempo sono stati attirati dalla presenza nella cittadina dei pozzi scavati dall’uomo nella viva roccia calcarea e che avevano intercettato la presenza di cavità naturali con acqua. Questi pozzi sono risultati essere di estrema importanza in quanto al loro interno è stata segnalata più volte la presenza del proteo (*Proteus anguinus*), specie protetta, di cui Gradisca risulta essere l’unica stazione di avvistamento di questo animale sul lato orografico destro dell’Isonzo. Ciò significa che la roccia su cui poggia l’intera cittadina è una propaggine del Carso Goriziano e che le acque di questi pozzi non sono minimamente in comunicazione con il vicino Isonzo.



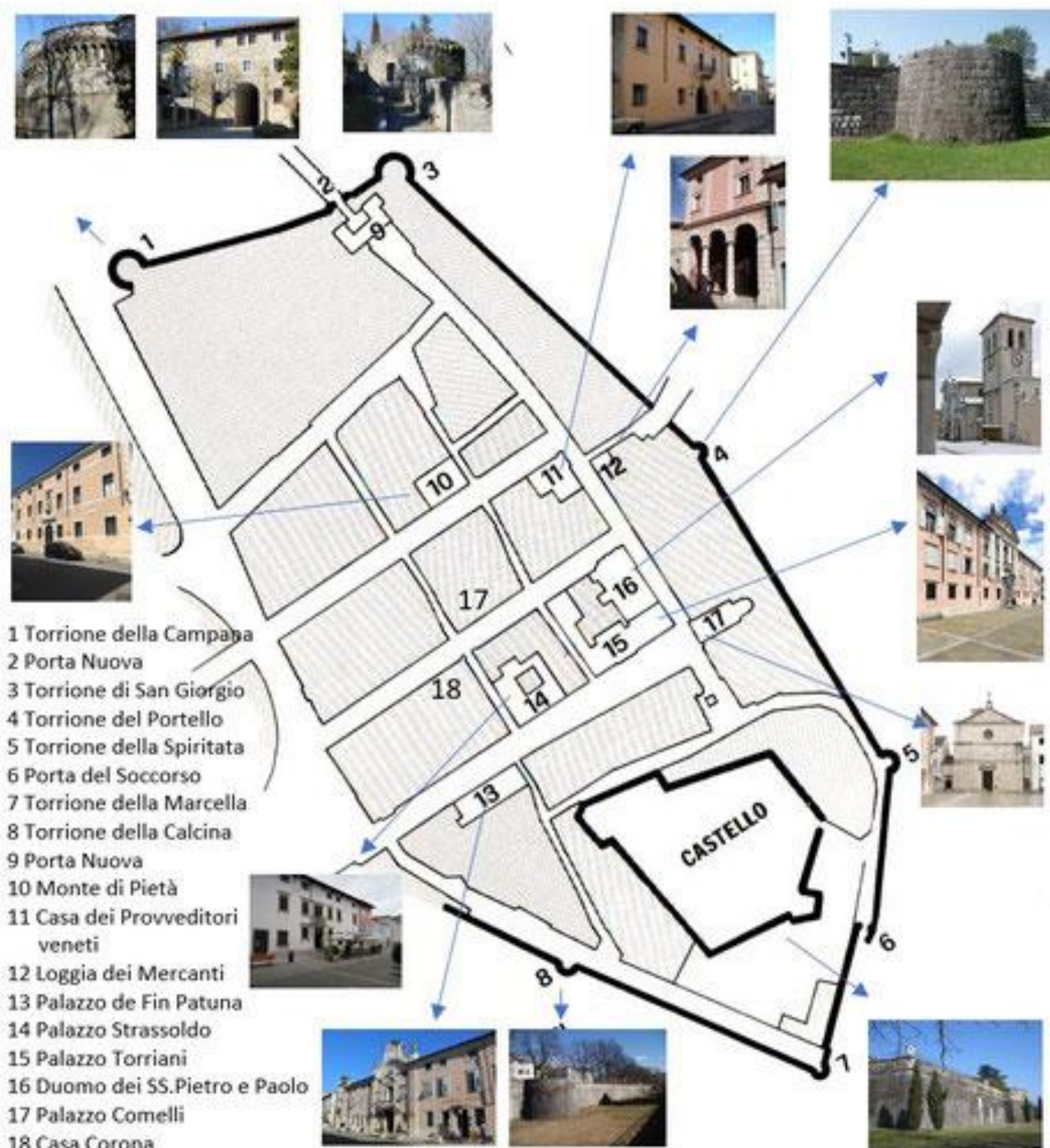


Fig. 7 - Gradisca d'Isonzo e i suoi monumenti e peculiarità storiche.



GRADISCA NELLE VICENDE STORICHE

Fin dai tempi antichi, il fiume Isonzo costituiva una efficace barriera difensiva. La zona di Gradisca, in particolare, si trovava in una posizione militare ed economica ideale. Probabilmente abitato già in periodo romano e poi longobardo, l'attuale territorio di Gradisca nel X secolo fu luogo di frequenti e violente incursioni da parte degli ungari. Per ripopolare il territorio rimasto pressoché desolato, vi furono accolti ed insediati alcuni nuclei di coloni slavi, da cui l'origine del toponimo.

Il primo documento, ancora oggi conservato, che parla dell'abitato, risale al 1176 e descrive Gradisca come un villaggio agricolo di sette famiglie, alcune di origine slava, altre latine, sottoposte alla giurisdizione del Patriarca di Aquileia. La storia tace per i successivi trecento anni, nei quali il luogo resta un centro agricolo politicamente insignificante, appartenente al feudo di **Farra d'Isonzo**.

Solo dopo il 1420, con l'annessione del **Patriarcato di Aquileia** da parte della Repubblica di Venezia, l'abitato assume maggiore rilevanza grazie alla sua posizione strategica e di confine dello Stato veneziano di terraferma fino al 1511: a partire dal 1473 l'insediamento cambia volto e vocazione, venendo rifondato all'interno di una potente ed ampia fortezza, al centro di un più vasto sistema difensivo, concepito come baluardo di difesa della Serenissima (e della cristianità) contro le devastanti incursioni dei Turchi.

Sfruttando la difesa naturale fornita dal fiume Isonzo, Venezia cerca di opporsi alle incursioni turche realizzando una linea fortificata da Mainizza a Fogliano, con Gradisca come punto di forza. Tra il 1476 e il 1498 viene infatti costruita, sulla riva destra dell'Isonzo, una imponente fortezza difensiva. L'intera città viene racchiusa in una possente cinta muraria alta quasi venti metri, mentre, all'esterno delle mura, le acque del fiume vennero deviate e convogliate in un ampio fossato difensivo, mentre la cinta muraria viene rafforzata da sette torri fortificate.



Fig. 8 - Il nome della città è comunque più antico del forte veneto e non possiamo quindi escludere una funzione difensiva "preistorica" e di conseguenza, l'esistenza di un castelliere. Il luogo alto, difendibile, la vicinanza al fiume e alle principali vie dell'ambra (attraverso Plezzo e Tolmino le piste scendevano fino a S. Giovanni al Timavo) avrebbero secondo molti studiosi questa ipotesi. Inoltre, ancora in epoca romana, Gradisca era strategicamente vicina alla mansio del Ponte Sonti situata a Sabreda, l'attuale Mainizza, frazione del Comune di Farra, e citata anche nella famosa Tabula Peutingeriana del IV sec. d.C.

Nell'arco di pochi anni, il borgo agricolo acquisisce così importanza tale che, nel 1500, Leonardo da Vinci viene inviato a Gradisca su incarico del Senato veneto, per mettere a punto nuove armi e sistemi di difesa dell'avamposto.



Oggi all'entrata presso Porta Nuova è presente un busto Leonardo da Vinci.

Del periodo veneto attualmente si conservano gran parte delle mura, sei torrioni, la porta Nuova, oltre a numerosi edifici medioevali, tra cui la chiesa della Beata Vergine dell'Addolorata e la casa dei Provveditori veneti (dal 1965 sede dell'enoteca "La Serenissima", prima enoteca regionale pubblica italiana).

Nel 1511, durante la guerra della **Lega di Cambrai**, le truppe dell'**Imperatore del Sacro Romano Impero Massimiliano I d'Asburgo** assediano e bombardarono la città che nonostante la strenua resistenza, in seguito ad una pestilenza scoppiante tra la popolazione dovette capitolare divenendo un capitanato imperiale.

La città acquista notevole importanza militare durante il capitanato di Niccolò della Torre, che fa aggiungere nuove fortificazioni. Contemporaneamente si ha un notevole aumento della popolazione e la città acquista un'autonomia sempre maggiore.

Dal 1615 al 1617 Venezia tenta inutilmente di riprendere il controllo del territorio, dando inizio alla **Guerra di Gradisca**. Dopo aver resistito per due anni agli attacchi veneziani, al termine della guerra la città diventa capoluogo della nuova **Contea di Gradisca**, in seguito venduta da **Ferdinando III**, per far fronte alle spese della **Guerra dei Trent'anni**, al principe **Giovanni Antonio di Eggenberg**.

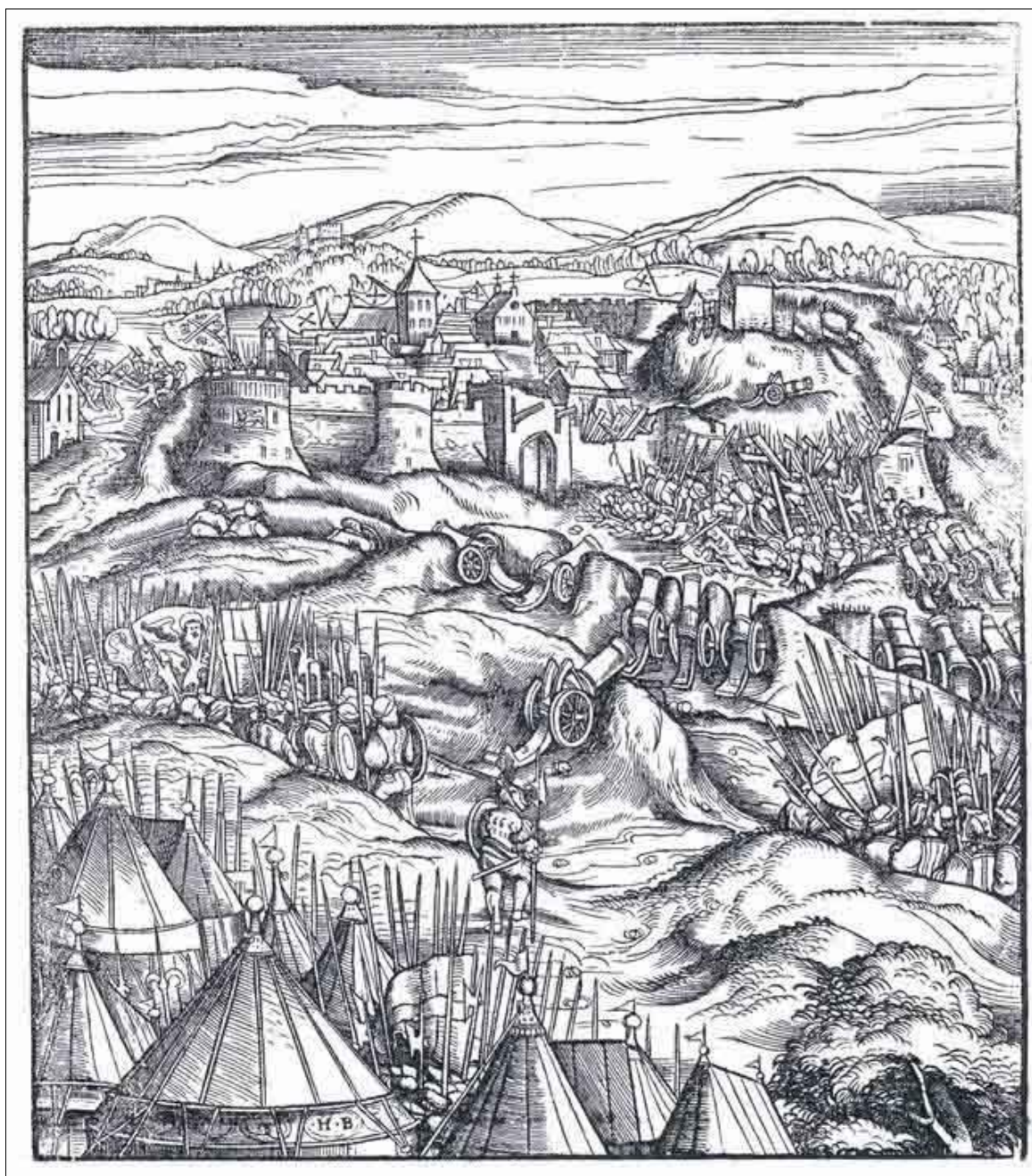


Fig. 9 - Hans Burgkmair (1473-1531) raffigura la presa di Gradisca da parte delle truppe imperiali.



Questo è senz'altro il periodo più fiorente per la città, che, da fortezza militare, subisce una progressiva trasformazione in città residenziale nobiliare. L'abitato si arricchisce di nuovi palazzi, molti dei quali presenti ancora oggi, tra cui l'imponente palazzo Torriani (attuale municipio), antica residenza della nobile famiglia dei Della Torre, cui appartennero alcuni tra i più importanti capitani della città.

Di notevole rilievo anche alcuni edifici pubblici dell'epoca, il palazzo del monte di pietà e la loggia dei mercanti (ora sede del lapidario civico) e alcune residenze nobiliari come il palazzo De Comelli-Stuckenfeld e quello De Fin Patuna. Dello stesso periodo è il duomo barocco dei ss. Pietro e Paolo (costruito su una chiesa preesistente, di probabile origine longobarda), all'interno del quale è possibile ammirare la tomba monumentale in cui è sepolto Niccolò II della Torre, primo capitano della città, oltre agli altari del XVIII secolo e ad alcuni affreschi dello stesso periodo.

Dal 1647 al 1717, le cinquantadue località comprese nella contea di Gradisca assumono i caratteri di uno piccolo Stato autonomo, amministrato da uomini di valore come Francesco Ulderico della Torre (discendente dalla famiglia dei Torriani, signori di Milano), che garantiscono alla città una fiorente economia e una notevole indipendenza dal potere imperiale anche in materia legislativa, monetaria e di misure.

Nel 1717, con l'estinzione della linea maschile del casato degli Eggenberg, la contea tornò ad essere asburgica. Nel 1754, sotto il governo di Maria Teresa d'Austria, la città ed il suo territorio vengono fusi alla

Contea di Gorizia, a formare una nuova entità statale: la **Contea Principesca di Gorizia e Gradisca**, mantenendo tuttavia una notevole influenza culturale ed economica, diventando, nonostante la sua subordinazione politica a Gorizia, sede vescovile nel 1788.

DALL'OTTOCENTO AD OGGI

La stabilità delle contee è turbata dall'arrivo di Napoleone, che le conquista nel 1797, restituendole in un primo tempo all'Austria, per poi riconquistarle nuovamente nel 1805, quando la città diviene capoluogo di viceprefettura del dipartimento di Passariano, all'interno del neocostituito Regno d'Italia, che proprio sull'Isonzo pone il suo confine orientale. Ripresa dagli austriaci dopo la caduta dell'imperatore francese nel 1815, la città, ormai priva di ogni importanza militare, acquista invece un notevole rilievo turistico come città di villeggiatura nel corso della seconda metà dell'Ottocento; mentre il castello viene, per un periodo, utilizzato come penitenziario (ospitando molti esponenti del risorgimento).

Nel 1855, il feldmaresciallo Radetzky, governatore del Lombardo-Veneto, consente l'abbattimento di parte delle mura della fortezza, accogliendo una richiesta dei cittadini, per dare alla città maggior respiro: nel 1863 viene così creata la "Spianata", un pregevole luogo di ritrovo, che dall'inizio del XX secolo si arricchirà di splendidi caffè e locali alla moda.

Nel 1914 scoppia la Prima guerra mondiale: i gradiscani vi partecipano sotto l'uniforme austro-ungarica, principalmente sul fronte orientale; alcuni invece disertano e fuggono verso l'Italia, per evitare l'arruolamento o per motivi ideologici e nazionali. Durante la ritirata di Caporetto la città viene data alle fiamme dall'esercito italiano in ritirata, subendo gravi danni. Al termine della guerra, il 6 gennaio 1921, la città viene annessa all'Italia. Tra gli edifici più recenti, l'imponente teatro comunale, realizzato a partire da scuderie settecentesche, che si affaccia su piazza Unità d'Italia, all'ingresso del centro storico.

Nel maggio del 1945, al termine del secondo conflitto mondiale, la comunità gradiscana teme l'annessione alla Jugoslavia di Tito, ma dopo una provvisoria amministrazione militare alleata, la sovranità italiana sul territorio viene riconfermata.

Da alcuni anni Gradisca è anche nota per la prestigiosa galleria d'arte regionale "Luigi Spazzapan" (nel palazzo Torriani), che, oltre ad ospitare numerose opere dell'artista, è solita organizzare mostre ed eventi artistici di notevole interesse.



Fig. 10 - Le Guerre Gradiscane: campi di battaglia presso il basso Isonzo - Keller 1617.



LA CITTA'

Come già detto la prima menzione certa su Gradisca risale al 1176, quando il borgo viene nominato nelle pertinenze di Farra in un rotolo del Capitolo dei Redditi di Aquileia, ma è probabile che l'insediamento fosse più antico. Il nome, in base ad alcuni studi, sembra derivare dal termine slavo "gradišče" (luogo sopraelevato, fortificato) oppure, in base ad altri, dal termine germanico "ward" (guardare, scrutare) e pare che il primissimo nucleo abitativo sia sorto attorno alla chiesetta di San Salvatore, attribuibile all'epoca longobarda. La cittadina assume un ruolo di rilievo nel XV sec. d. C. quando al Patriarcato di Aquileia subentra la Repubblica di Venezia, che per difendere la popolazione dalle scorrerie dei Turchi appronta un sistema di fortificazioni fondato sulle bastite lungo il corso dell'Isonzo, nell'ambito delle quali la Gradisca emerge, divenendo la roccaforte dei veneziani fino al 1511, quando subentrano loro gli Asburgo che, seppur con alterne vicende, la deterranno fino al 1918.

Le ricerche sull'origine di Gradisca impegnano da anni studiosi, ricercatori e appassionati, dando origine a teorie e supposizioni molto interessanti. Purtroppo però i pochi documenti esistenti ci propongono una Gradisca molto "giovane": in effetti, finora, il documento più antico sul quale troviamo citato il nome di Gradisca come si è detto è il Rotolo dei Redditi del Capitolo di Aquileia, del 1176, sul quale vengono specificate quali erano le pertinenze di Farra, e qui appare Gradisca, accanto a Bruma, Sabreda (Mainizza), Villanova e Pettolano (l'attuale Peteano).

Tutti gli studiosi però sono concordi nell'affermare che Gradisca sicuramente esisteva già molto prima di questa data. La tradizione storiografica lega il nome di Gradisca alla Repubblica Veneta che sul fiume Isonzo, estremo confine orientale della Patria del Friuli, aveva realizzato nel sec. XV un sistema difensivo, complesso ed articolato sul territorio, di cui l'attuale centro urbano, con mura, porte, torrioni e castello, costituiva il perno e il punto di forza. Da qui, in senso inverso, la "preistoria", la vicenda di un luogo e di un insediamento antichissimi di cui abbiamo solo esili tracce, minimi indizi, come del resto accade per buona parte degli insediamenti friulani.

Il nome della città è più antico del forte veneto e si rifà a un modello slavo abbastanza diffuso: gradišče, luogo cintato, forte, castello. Non possiamo quindi escludere una funzione difensiva "preistorica" e di conseguenza, l'esistenza di un castelliere. Il luogo alto, difendibile, la vicinanza al fiume e alle principali vie dell'ambra (attraverso Plezzo e Tolmino le piste scendevano fino a S. Giovanni al Timavo) avallano questa ipotesi.

Il nome di Gradisca comunque si affaccia alla storia già nell'alto medioevo (X e XII sec.) legandosi a una comunità rurale che coltiva i campi, dissoda le terre incolte e paga tributi al Patriarca di Aquileia. Sulla scorta di queste stringate notizie si è rafforzata la convinzione che l'antico villaggio gradiscano, sorto su un insediamento precedente, avesse cessato di esistere solo con l'avvento di Venezia e la costruzione della fortezza.

L'umile borgo gradiscano, infatti, assunse grande importanza con le invasioni del XV secolo che costrinsero il Senato Veneto a difendere le rive dell'Isonzo costruendo le "bastite" (fortificazioni, anche se provvisorie, formate da tronchi d'albero, muri, sassi, terrapieni, posti di guardia e di osservazione) sul colle di Fogliano, Farra, Lucinico ed una nella zona di Gradisca. In seguito queste "bastite", si dimostrarono insufficienti e si procedette a fortificarle maggiormente e costruire vicino una cittadella fortificata, per insediarvi un comando militare permanente: così avvenne per Gradisca.

Sorta quale baluardo alle varie incursioni di popoli invasori, la cittadina ha tutta una serie di storie di assedi tanto che gli abitanti ancora oggi fantasticano e immaginano da sempre che sotto le antiche case gradiscane ci siano dei camminamenti creati per facilitare, in caso di assedio, le comunicazioni con il Castello, la Polveriera, gli Spalti, i Torrioni e l'Isonzo.

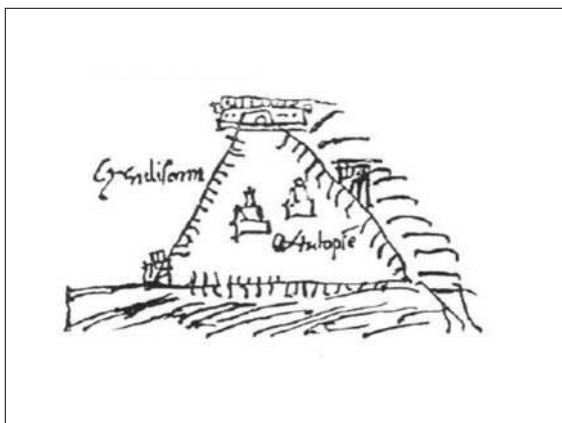


Fig. 11 - La più antica immagine di Gradisca (da M. Sanudo, "Itinerario per la terraferma veneziana", 1483).

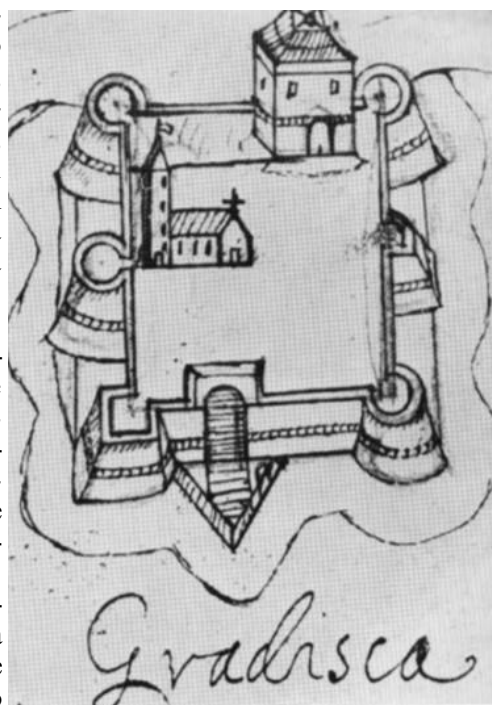


Fig. 12 - Fortezza di Gradisca e San Salvatore - Disegno (Museo Correr, Venezia).





Fig. 13



Fig. 14

Fig.e 13-14 - La cittadina assume un ruolo di rilievo nel XV sec. d. C., quando al Patriarcato di Aquileia subentra la Repubblica di Venezia, che per difendere la popolazione dalle scorrerie dei Turchi appronta un sistema di fortificazioni da Lucinico fino alla pianura, fondato sulle bastite (tronchi d'albero, muri, sassi, terrapieni, posti di guardia e di osservazione) lungo il corso dell'Isanzo.

Nell'ambito di queste fortificazioni Gradisca emerge quale cittadella sede di un comando militare permanente – come indicato nella lapidi nelle quali il doge Mocenigo affida a Giovanni Emo i lavori per l'edificazione di un baluardo di difesa contro i Turchi, funzione ricordata anche dall'antico stemma della cittadina, raffigurante Bellona e una croce che sovrasta la mezzaluna – divenendo la roccaforte dei veneziani fino al 1511.



Fig. 15 - L'antico stemma della città di Gradisca e accanto l'attuale logo ufficiale del comune. La croce che sovrasta la mezzaluna sta a significare la vittoria dei cristiani sui turchi mussulmani.



Voci vorrebbero che fosse esistito pure un passaggio sotto il letto del fiume; costruzione del tutto impossibile soprattutto per la natura del terreno. Anche nel centro della cittadina l'apertura di sotterranei può presentare difficoltà incontrando zone di dura roccia calcarea. Gradisca, infatti, è adagiata in gran parte su strati rocciosi, continuazione della zona Carsica. Il Mercaduzzo, l'altura ora scomparsa, fra l'attuale chiesa di S. Pietro e Paolo e la spianata fuori le mura Nord, su cui si ergeva l'antica "Rocha" è di origine carsica come pure il Collisello, dove sorge tuttora il castello del 1500.

Nell'ottocento, il secolo in cui quasi tutte le città d'Europa perdono gran parte delle antiche cinte murarie, Gradisca subisce alcuni radicali mutamenti. In una previsione lungimirante che doveva portare quasi ad un raddoppio degli abitanti, i progettisti pensarono "bene" di demolire parte delle mura medioevali. Dei 1800 metri di lunghezza della cinta muraria la città venne così privata di circa 370 metri, perde così la torre del Palazzo e la Porta Nuova che erano lì a testimoniare l'antica struttura difensiva.

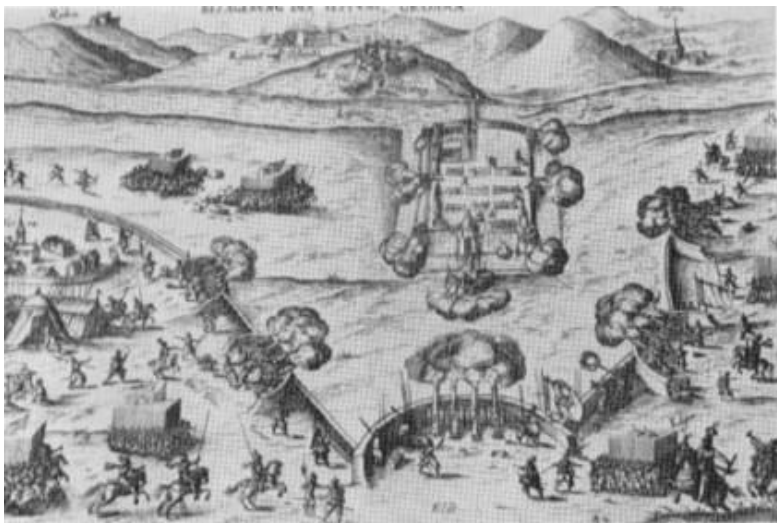


Fig. 16 - Durante le cosiddette "Guerre gradiscane" la cittadina di Gradisca assunse notevole importanza strategica.

LA COLONNA DELLA REDENZIONE

Il monumento che caratterizza di più Gradisca d'Isonzo è senz'altro rappresentato dalla Colonna della Redenzione che si trova nella piazza principale della cittadina, attribuito a Giovanni Battista Novelli (1879 - 1965), artista fecondo (realizzò, spesso su suo progetto, busti, statue, ritratti e monumenti in marmo, bronzo e terracotta). Il monumento sorge al centro della piazza, di fronte al teatro, su pianta quadrangolare. Cinque gradini dei quali l'ultimo svasato elevano il manufatto dal piano stradale. L'alto basamento della colonna è suddiviso in tre

partizioni orizzontali, delle quali la centrale presenta uno su ogni lato, dei medaglioni bronzei in bassorilievo, contornati da festoni di foglie, fiori e frutta, scolpiti in pietra, con sotto incise le relative date di riferimento. I medaglioni illustrano i quattro episodi più importanti nella storia della città. Il medaglione frontale è dedicato alla vittoria italiana della Grande Guerra; quello di destra ricorda il travagliato periodo veneto delle incursioni turche; il bassorilievo sul lato posteriore documenta la costruzione delle mura, trasformando così la città in una fortezza; l'ultimo a sinistra, documenta il lungo periodo di dominazione asburgica. La superficie della colonna, in botticino, è liscia mentre il toro è decorato come corona d'alloro. Il capitello in stile composito - ionico, reca su ogni lato uno stemma o simbolo e sostiene un'elegante cornice sulla quale poggia la scultura bronzea del leone di San Marco con il libro aperto.



Fig. 17 - La Colonna della Redenzione con in alto il leone di S. Marco.



INQUADRAMENTO GEOLOGICO DELLA ZONA

Il Carso Goriziano termina ad occidente con un leggero gradino al cui piede, tra Rubbia e Sagrado, scorre l'Isonzo. Oltre il fiume si estende la pianura friulana interrotta, al suo inizio, dalle colline arenaceo-marnose eoceniche di Farra e circa 3 Km a SO da due modestissimi rilievi su cui sorge parte dell'abitato di Gradisca d'Isonzo (F° 40, IV SO – carta IGM 1:25.000).

Si tratta di due piccoli affioramenti di calcare riferibili al Luteziano medio, che presero il nome di Collisello quello presso il fiume e su cui sorge il castello, e di Colletto quello più a nord, dove si trova il Torrione della Campana.

I due affioramenti, sopraelevati rispettivamente di circa 10 m e 3 m dal piano circostante, sono ora poco visibili, il primo perché coperto durante la costruzione del castello, il secondo perché circondato quasi completamente da case. Tra essi si sviluppa il centro di Gradisca; la roccia calcarea si trova in questo tratto a pochissima profondità e venne perciò incontrata varie volte durante i lavori di urbanistica cui fu soggetto l'abitato.

Durante questi lavori vennero pure messi in evidenza alcuni fenomeni carsici che, per il poco che ci è dato di conoscere, presentano caratteri molto interessanti. Le notizie che si hanno sull'argomento si limitano praticamente a quelle date dal Berini nel 1826 quando segnalò che nel pozzo ai piedi del castello "... traendo fuori un secchio di acqua che s'era staccato dalla corda il giorno prima, si rinvenne dentro un animale che causò stupore agli abitanti ...". Si trattava di un proteo il cui ritrovamento fu in seguito confermato da Marchesetti e Mosetti.

Come è stato detto, la formazione calcarea è visibile soltanto in qualche località in modo molto limitato. La formazione si immerge verso N 30°40' E con pendenze variabili da 8° a 10°. La potenza complessiva è di circa 60 m. Il calcare è talora minimamente frattura-

Fig. 18 - Schizzo geologico della zona di Gradisca d'Isonzo (da Martinis, 1953).

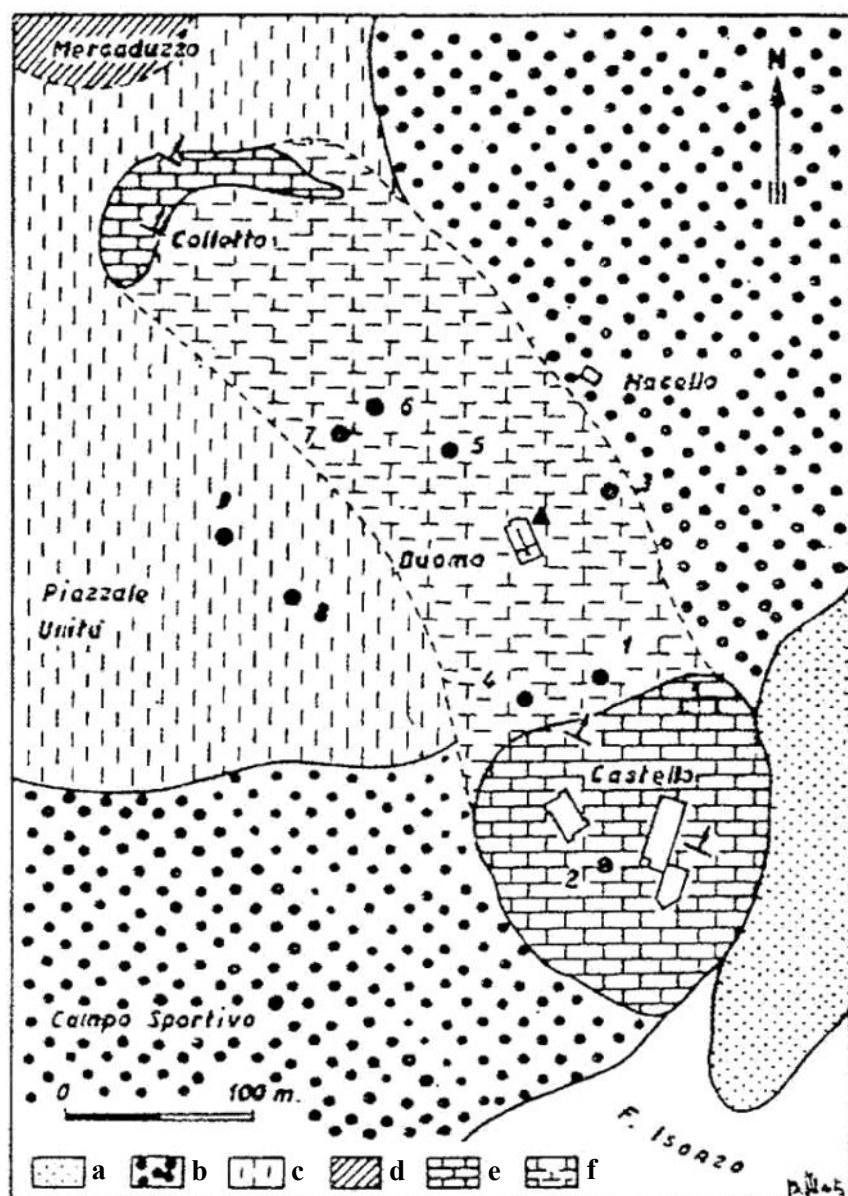
OLOCENE: a - alluvioni attuali in prevalenza sabbiose; b - alluvioni recenti costituite in prevalenza da elementi ghiaiosi calcarei.

PLEISTOCENE: c - alluvioni diluviali ghiaiose, calcaree, ferrettizzate.

LUTEZIANO SUPERIORE: d - alternanze di arenarie quarzoso-micacee e marne, incontrate al Mercaduzzo a circa mezzo metro di profondità.

LUTEZIANO MEDIO: e - calcari affioranti grigi e nerastri, talora leggermente arenacei o subcristallini, con frequenti *Miliolidae*, *Alveolinae*, *Assilinae* e piccole *Nummuliti*; f - calcari simili ai precedenti che si rinvencono a piccolissima profondità nell'abitato di Gradisca.

Con cerchietti neri sono indicati i pozzi, con triangolino nero la piccola caverna incontrata in via Cesare battisti, presso il Duomo.



to: sono visibili inoltre alcune diaclasi, specialmente nel fosso presso il Torrione della Campana dove hanno in prevalenza immersione O-NO con pendenze molto forti.

In località Mercaduzzo si trova il limite con i sedimenti arenaceo-marnosi, riferibili pure al Luteziano superiore, che affiorano a NE formando le colline di Farra. Nel pozzetto per acqua del Mercaduzzo la roccia flyschoidale fu rinvenuta infatti a circa mezzo metro di profondità sotto uno strato ghiaioso rimaneggiato.

Inoltre da un'indagine geologica dell'area tra il Comune di Mariano del Friuli e del Comune di



Gradisca d'Isonzo, eseguita dal dott. Umberto Stefanel per "IRISACQUA S.r.L.", possiamo leggere quanto segue:

LITOLOGIA

Dal punto di vista litologico e geomorfologico l'intero territorio si sviluppa nella piana alluvionale (Alta Pianura e Pianura Olocenica di Isonzo e Torre), estremo lembo orientale dell' "Alta Pianura Friulana", compresa tra i rilievi collinari di Cormons (a Nord) ed il Monte di Medea che si erge dalla piana stessa (ad Ovest) ed il Carso Goriziano a Est.

La genesi di quest'area è legata alla formazione della Pianura Friulana in generale e quindi dovuta alla deposizione, in ampie conoidi giustapposte, di una spessa coltre di sedimenti per lo più grossolani, effettuata dai corsi d'acqua del sistema Torre – Natisone (lembo più occidentale) e dell' Isonzo (lembo orientale) durante e dopo le fasi glaciali würmiane.

Le acque del Torre, del Natisone e dei torrenti Judrio, Corno e Versa hanno successivamente divagato sul materasso alluvionale würmiano con azioni di terrazzamento, di incisione e di rimaneggiamento degli antichi depositi, talora con ricoprimento del substrato ghiaioso con sottili alluvioni limoso argillose (alluvioni del Torrente Versa).

In generale il sottosuolo di questo settore dell' "Alta Pianura Friulana", come risulta dai numerosi sondaggi, è costituito da depositi per lo più sciolti, grossolani quali ghiaie (di natura prevalentemente carbonatica), arrotondate e sabbie, con ciottoli, a granulometria eterogenea ed estesa (depositi eterometrici, mal classati), a stratificazione in genere ben evidente, spesso incrociata, anche parzialmente cementati e/o agglomerati (ghiaie cementate / conglomerati), talora frammisti a frazioni più fini limoso argillose presenti in percentuali variabili e più consistenti avvicinandosi ai rilievi flyschoidi marnoso – arenacei e/o in corrispondenza delle alluvioni di competenza del Torrente Versa il cui corso superiore incide i litotipi prequaternari flyschoidi. Al di sopra della piana compresa tra il Torrente Judrio ed il Collio si erge il Colle di Medea mentre poco più ad Est sono presenti dei piccoli dossi di Colle dei Lupi, Angoris e Monticello.

Il Colle di Medea, a struttura anticlinale con asse orientato nell' insieme Est-Ovest, è costituito dai cosiddetti "Calcari del Monte San Michele", come quelli che affiorano nel vicino Carso goriziano, attribuibili al Cretaceo Sup. e al Paleocene – Eocene: trattasi di calcari bioclastici biancastri, con Rudiste, compatti, ben stratificati, con intercalazioni di calcari micritici.

Gli altri rilievi sono costituiti dalla formazione arenaceo – marnosa del Flysch ("Flysch di Cormons"), come i vicini affioramenti del Collio: essi si presentano per lo più a contorno sub ellittico, con debole rilievo conformato a calotta e sono generalmente coperti da un velo di sfaticcio terroso il quale contribuisce a renderli pressoché inavvertibili confondendosi con la pianura.

Rilievi geofisici e perforazioni eseguiti nell' area compresa tra il Colle di Medea e Angoris – Monticello indicano che i depositi alluvionali incoerenti poggiano su di un substrato marnoso arenaceo che si attesta a profondità minori di 20 metri circa; il substrato roccioso si approfondisce da Mariano del Friuli verso Gradisca d'Isonzo non più intercettato da perforazioni profonde.

Il materiale alluvionale, in prevalenza più o meno grossolano, ha subito un'intensa alterazione superficiale ad opera degli agenti esogeni ("ferrettizzazione") con formazione di una coltre di "terreno agrario" di colore marrone, bruno rossiccio, ricco di frazione fine con qualche elemento ghiaioso da alterato a integro, spessore generalmente variabile; il profilo di alterazione è completato da uno spessore variabile di ghiaie alterate e decalcificate con passaggio graduale a materiali integri (roccia madre).



Fig. 19



I POZZI DI GRADISCA

Come si è visto Gradisca d'Isonzo è costruita sopra una propaggine rocciosa, prolungamento naturale del vicino Carso Goriziano. La roccia calcarea che ne costituisce la base è dunque anch'essa naturalmente soggetta ai fenomeni carsici ipogei. Le varie segnalazioni della presenza di pozzi all'interno della cinta muraria della città attirò l'attenzione degli speleologi sin dal 1976 ma, ancor prima il Martinis, nel 1962, studiando la situazione geologica dell'area aveva ipotizzato il notevole potenziale carsico che poteva avere il sottosuolo gradiscano.

Nel corso di una nostra ricerca promossa in varie direzioni, sia bibliografiche, storiche sia raccolte attraverso racconti popolari ma, soprattutto con indagini conoscitive sul posto, sono stati individuati ben 7 pozzi tutti scavati dall'uomo.



Fig. 20 - Pianta della città di Gradisca, fatta dal Martinis, con l'ubicazione dei vari pozzi scavati per la ricerca dell'acqua. Diversi di questi pozzi non sono più in funzione.

P1 - Pozzo in Campiello Emo (dove è stato trovato il proteo)

P2 - Pozzo in via Bergamas (anche in questo era stato segnalato il proteo)

P3 - Pozzo in via della Campagnola (è stato chiuso perché l'acqua non era potabile)

P4 - Pozzo nel Parco della Rotonda (potrebbe trattarsi del pozzo che si trova presso il monumento dei donatori di sangue)

P5 - Pozzo in Borgo Bidischini

P6 - Pozzo della Pineta (si trova in una struttura pubblica per la distribuzione dell'acqua)

P7 - Pozzo in via Zorutti

Alcuni di questi pozzi si intersecano con dei fenomeni carsici veri e propri a cominciare dal pozzo situato in Campiello Emo (fig.e 21-22), quello indicato con il numero P.1 nello schema riportato in fig. 20.

Il pozzo, già citato da Berini per la prima volta nel 1826 a causa di un proteo rinvenutovi, è quello



conosciuto anche come Pozzo dei Frari e catastato presso il Catasto Grotte Regionale di Trieste con il numero regionale 2713 / VG 4911. Fu scavato verso la fine del 1400, con un diametro di circa 3 m, incontrando dopo 6 m di roccia calcarea una cavità piena d'acqua potabile per cui i lavori vennero bloccati.



Fig. 21 - La piazza denominata Campiello Emo a Gradišca in cui si trova il Pozzo dei Frari 2713 / 4911 VG. Si può notare la ghiera soprastante il pozzo.



Fig. 22 - Particolare della vera in pietra. La sistemazione del pozzo è stata fatta in anni recenti, prima sopra il pozzo sorgeva una costruzione in cui era alloggiata la pompa aspirante. La vera originariamente copriva il pozzo situato all'interno del castello, sullo stemma è rappresentata l'Arma di Joannis Hojos, terzo Capitano di Gradišca.

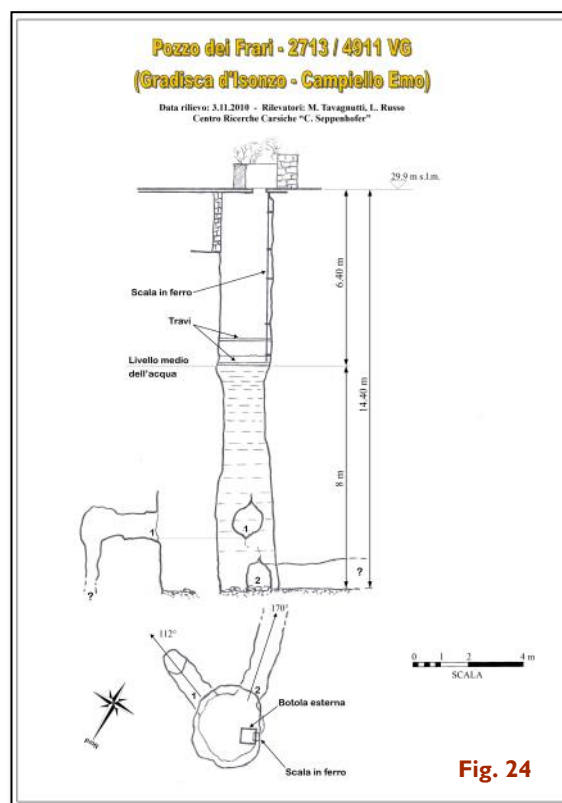
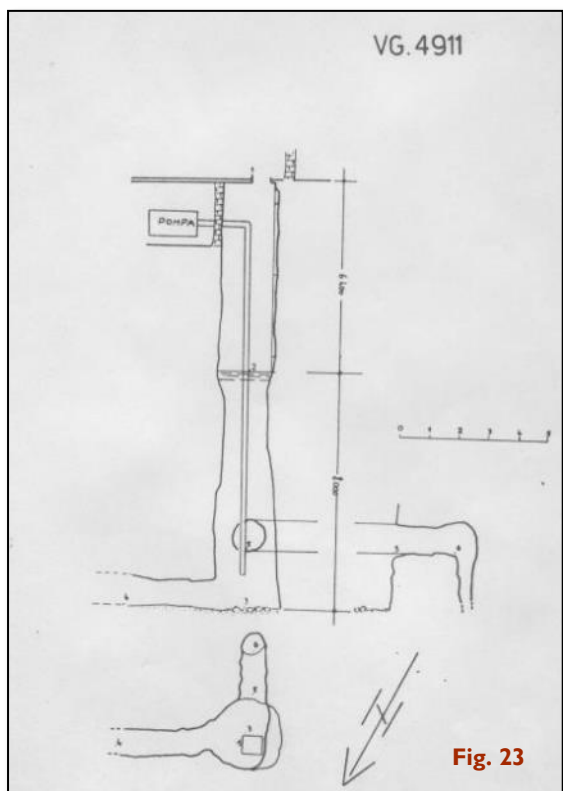


Fig. 23-24 - Il Pozzo dei Frari - 2713 / 4911 VG. Si trova in Campiello Emo, attualmente la pompa aspirante è stata dismessa perché oggi la rete idrica comunale è allacciata all'acquedotto. Sull'imboccatura del pozzo è stata sistemata una vera in pietra abbellita da un fregio (fig. 5).

Nelle due immagini si può vedere l'evoluzione del rilievo.

A sinistra il primo rilievo eseguito il 13/04/1976 da Gabriele Crevatin, Luciano Longo ed Erwin Pichl della Società Adriatica di Speleologia, in cui si vede ancora la presenza della pompa per il sollevamento dell'acqua per il fabbisogno della cittadinanza. Sul rilievo compare solo il numero di catasto VG 4911 perché all'epoca non c'era ancora la doppia numerazione.

A destra l'aggiornamento del 03/11/2010 eseguito da Tavagnutti e Russo per il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof", in cui la pompa è scomparsa e si vede la presenza della vera in pietra del pozzo.



Dal pozzo di Campiello Emo, veniva prelevata l'acqua per uso potabile per la locale popolazione del quartiere di Gradisca fino agli anni '50. Prima della Grande Guerra del 1915-18 sull'imboccatura del pozzo era stata sistemata una grande pompa a ruota dove la cittadinanza andava a prelevare l'acqua per il fabbisogno casalingo giornaliero. In seguito con lo scoppio della guerra, il sito fu bombardato e la pompa fu resa inutilizzabile. Solo dopo con la ricostruzione della città l'acqua del pozzo fu di nuovo resa fruibile con la costruzione di un moderno impianto di sollevamento e la costruzione di un piccolo fabbricato dove erano alloggiati motori, pompe e spazio per un addetto ai controlli, dipendente del CAFO di Gradisca. Il Progetto della nuova pompa era del geom. Renato Radolli, e la ditta esecutrice era la Tullio Mauri di Gradisca. Alla mia richiesta su quando è stata dismessa la pompa il geom. Renato Radolli ha riferito di non ricordare precisamente la data ma comunque poteva essere attorno agli anni cinquanta. Il progetto e tutti gli incartamenti connessi si trovano attualmente nell'archivio dell'ufficio tecnico del comune di Gradisca. Ci sono poi altri aneddoti raccolti in loco, tra questi quello raccolto dal sig. Livio Valdemarin il quale afferma che c'era nella casetta sopra la pompa una stanza di controllo dell'acquedotto di Gradisca. "Ci andavo con il mio amico Walter Lonzar".

Sandro Buttignon, poi ha raccontato: "Pensa che ci andavamo già negli anni '50 a strabere e lavarci un pò!" Nella fig. 25 si vede la pompa dell'acqua in Campiello Emo, dopo un bombardamento. Sul retro, si riconosce l'edificio danneggiato che è l'attuale officina Venturoli, durante la Prima Guerra Mondiale. A sinistra s'intravede il castello. Nelle altre figure si vede anche la casetta che era sistemata sopra il pozzo, come anch'io me la ricordavo, ma ero molto piccolo. La stessa casetta, appena accennata, che possiamo vedere anche sul vecchio rilievo del pozzo (fig.23), pertanto si può ipotizzare che quando è stato fatto il rilievo, la pompa era ancora attiva. Ad ogni modo è sorprendente che nella vecchia mappa della città, dei primi anni del '900, si vede che in Campiello Emo non c'è alcuna struttura simile alla casetta.



Fig. 25 - Qui si vede la pompa dell'acqua in Campiello Emo, dopo un bombardamento. Sul retro, si riconosce l'edificio danneggiato che è l'attuale officina Venturoli, durante la Prima Guerra Mondiale. A sinistra s'intravede il castello (coll. Renato Radolli).



Fig. 26 - In questa foto possiamo vedere il piccolo fabbricato dove erano alloggiati motori, pompe e spazio per un addetto ai controlli, dipendente del CAFO di Gradisca. Sembra che la piccola costruzione era ancora esistente negli anni '70 (coll. Renato Radolli).



Fig. 27 - In una foto degli anni '80 il piccolo fabbricato non esiste già più ma tutta l'area appare ancora da ristrutturare (coll. Renato Radolli).



Fig. 28 - Il Campiello Emo come appare oggi con il pozzo abbellito da una ghiera in pietra (indicata dalla freccia) (coll. Renato Radolli).



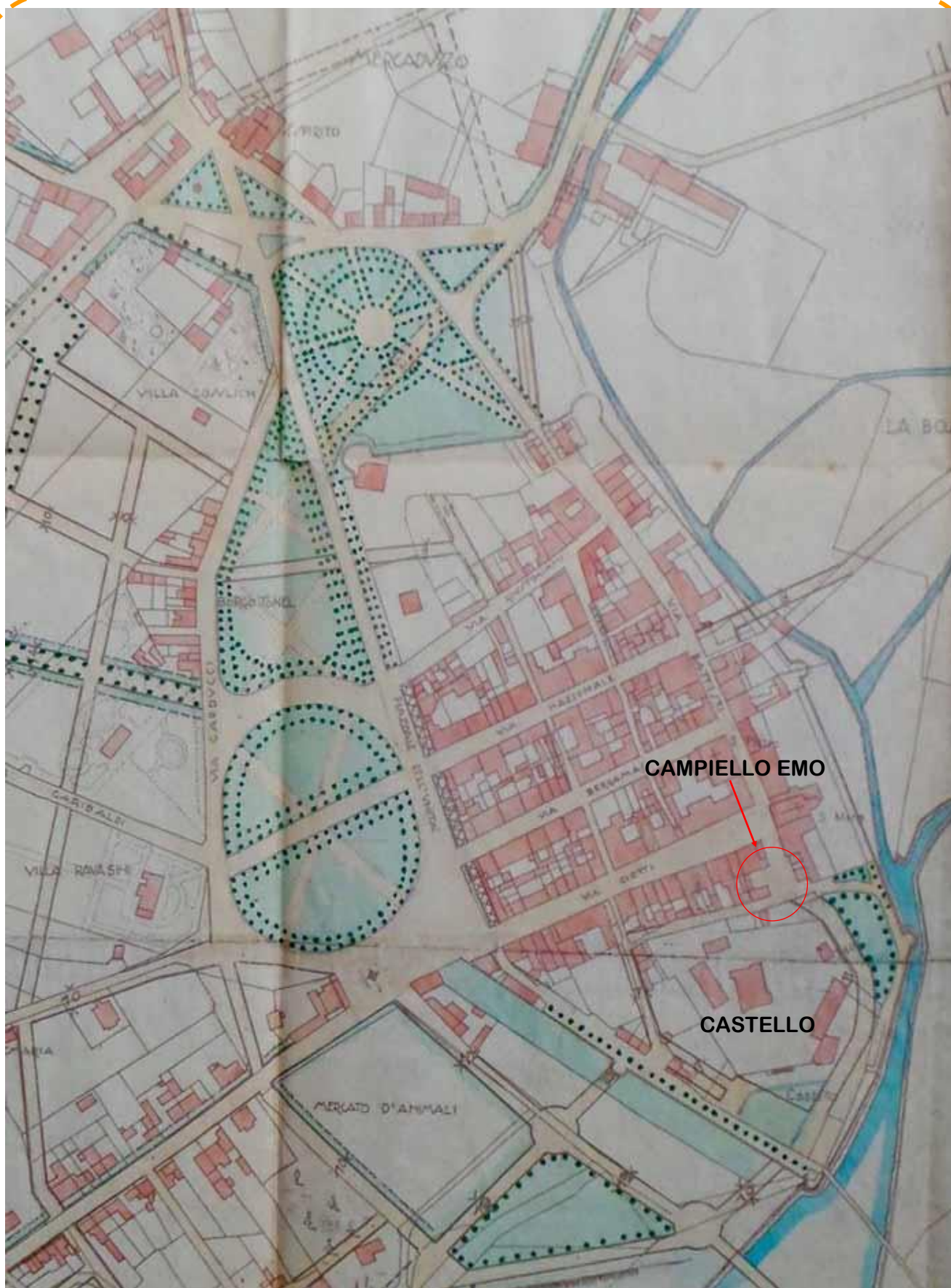


Fig. 29 - In questa vecchia mappa di Gredisa d'Isonzo, si può vedere che in Campiello Emo non c'era ancora alcuna struttura simile alla casetta dell'acquedotto (fig. 26). In basso al centro si può notare anche un ampio spazio che era adibito al mercato degli animali (coll. Renato Radolli).



2713 / 4911 VG - POZZO DEI FRARI

Altri nomi: Pozzo del campiello

Comune: Gradisca d'Isonzo - Prov.: Gorizia - Carta CTR 1:5000 Gradisca d'Isonzo - 088114 - Pos.: Lat.: 45° 53' 22,7" Long.: 13° 30' 19,0" - Quota ing.: m 30 - Prof.: m 14,4 - Pozzo acc.: m 6,4 (+ m 8 in acqua) - Svil.: m 5 - Rilievo: Crevatin G., Longo L., Pichl E. - 13.04.1976 - Soc. Adriatica Spel. - Aggiornamento ril.: Tavagnutti M., Russo L. - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - 06.10.2020.

Per molti anni, anche recenti, questo pozzo fornì acqua potabile a tutta Gradisca, anche nei periodi di massima siccità, per mezzo di una pompa aspirante che pescava 6 m sotto il pelo d'acqua, cioè circa 12 m dalla superficie del terreno. Nel corso delle nostre visite all'interno del pozzo si è notato un leggerissimo movimento da Sud verso Nord, visibile gettandovi qualche pezzetto di carta che viene trasportata dal moto stesso.

Varie volte in passato e anche attualmente è stata segnalata la presenza di numerosi protei al suo interno, addirittura quando funzionava la pompa aspirante, si racconta che il tubo dell'acqua veniva ostruito da questi animali al punto che si dovette applicare alla sua estremità una rete.



Fig. 30 - L'ingresso del Pozzo dei Frari si trova proprio all'interno della ghiera in pietra posta sopra l'ingresso.



Fig. 31 - Una scala in ferro porta al fondo del pozzo. Rimangono ancora in loco alcune travi che dovevano servire a supportare probabilmente dei pianerottoli indispensabili per chi doveva fare giornalmente la manutenzione delle pompe.

La profondità totale risulta essere di 14,40 m, dei quali 6,40 emersi e 8 sommersi. La larghezza del pozzo nella parte più alta è di circa 3,50 m mentre va restringendosi verso il basso fino ad arrivare ad un diametro di 2 m circa. Attualmente non esiste più la costruzione, segnalata al n.10 di Campiello G. Emo, che stava all'esterno e che era adibita a stazione di pompaggio dell'acqua, oggi attorno alla botola d'ingresso è stata posizionata un'antica vera in pietra proveniente dal vicino lapidario comunale.



Fig. 32 - Il Pozzo dei Frari nel 2010 è stato nuovamente esplorato anche dallo speleosub Luciano Russo che ne ha tracciato un nuovo rilievo.



Fig. 33 - Nel corso del 2020 gli speleologi del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", hanno svolto un'importante studio idrogeologico del pozzo, sistemando all'interno delle sonde multiparametriche per monitorare il livello delle acque.



Il pozzo risulta essere completamente scavato per una profondità di circa 3 m prima di incontrare la cavità naturale sottostante, più in basso prima di incontrare l'acqua si notano ancora segni di scavo il che fa pensare che la cavità sia stata ulteriormente adattata.

Dopo un'esplorazione subacquea compiuta il 13 aprile 1976 dagli speleosub della Società Adriatica di Speleologia si è constatato che sul fondo si diparte una galleria, seguita solo per un paio di metri, la cui esplorazione è stata abbandonata a causa dell'intorbidamento dell'acqua. Alla profondità di 12 m dal livello della strada, un'altra galleria è stata esplorata constatando la sua impercorribilità a causa delle anguste dimensioni.

Recentemente, nel corso di una campionatura dell'acqua, sono stati segnalati due esemplari di protei adulti.

Riportiamo qui sotto una vecchia relazione, che abbiamo trovato, riguardante l'esplorazione eseguita nel 1976 così come è stata scritta da Isabella Abbona che partecipò anche ai lavori di rilevamento topografico della cavità. Ne risulta un interessante diario dell'esplorazione svolta ben 45 anni fa.

Gradisca d'Isone 13 aprile 1976

Esplorazione del pozzo di Gradisca in Campiello Emo 10 -

Ore 16,30 circa primo uomo in immersione (Gabriele Cressatin).

Visto un primo proteo a mezz'acqua, lungo circa 25 centimetri - (Illuminato con la torcia restava bianco ma le branchie cominciavano a colorarsi di rosa sulle puntine) -

Visto un secondo proteo appoggiato sul fondo (anch'esso bianco) di minori dimensioni (20 centimetri circa). Sul fondo del pozzo si trova fango grigio che si solleva ma che si deposita subito.

Visto un Troglocaris.

Scoperta una galleria laterale che si apre a 5 m di profondità dal livello dell'acqua, essa prosegue orizzontalmente per circa 2 metri in direzione 112° Nord e termina con un pozzetto molto stretto profondo circa 2 metri e largo circa 60 cm; la galleria si presenta ellissoidale alta circa 1 m e larga circa cm 80.

Nella galleria si solleva argilla rossa che non si deposita subito ma intorpidisce l'acqua.

Interruzione per far depositare l'argilla e far scendere altri due esploratori.

Alle 17 circa scendono Fabio Longo e Roberto (...)erin, l'acqua è nuovamente limpida.

Iniziato rilievo topografico.

Scoperta inoltre un'altra galleria sul fondo del pozzo a 8 m dalla superficie dell'acqua.

Essa sembra congiungersi con il pozzetto interno appena scoperto. La diaclasi di impostazione è orientata 170° Nord.

Ore 17,30 interrotta l'esplorazione perché l'acqua era troppo torbida.

Il pozzo nella parte emersa è in parte stato scavato ed in parte è naturale, la larghezza è di circa 3 m e 50 cm in alto mentre va restringendosi verso il basso fino a diventare largo, nella parte sommersa circa 2 m. Il livello dell'acqua varia sensibilmente, da quanto visto dal registro del C.A.F.O. si notano escursioni dai 4 m agli 8 m (misura presa dal bordo di ferro del pozzo).

Nel pozzo scendono alcuni tubi che pompano acqua dal fondo del pozzo, con questa acqua viene alimentata la vicina caserma. Nella casetta sovrastante trova posto un piccolo impianto di depurazione (fatto con ipoclorito di Sodio) alimentato a corrente 380 (volt).

La profondità totale del pozzo è di circa 14 metri, dal bordo di ferro.

La temperatura dell'acqua si aggirava sui 6° per i subacquei, (mentre il tecnico diceva che l'acqua aveva circa 8°). La temperatura non è mai stata presa e controllata in quanto il pozzo è destinato ad essere chiuso.

L'esplorazione è così terminata alle 17,30 perché il sistema depurativo non riusciva più a dare acqua limpida, essa (...) sembrava leggermente opaca a causa dell'argilla rossa della galleria che si era sollevata durante l'esplorazione.

Isabella Abbona



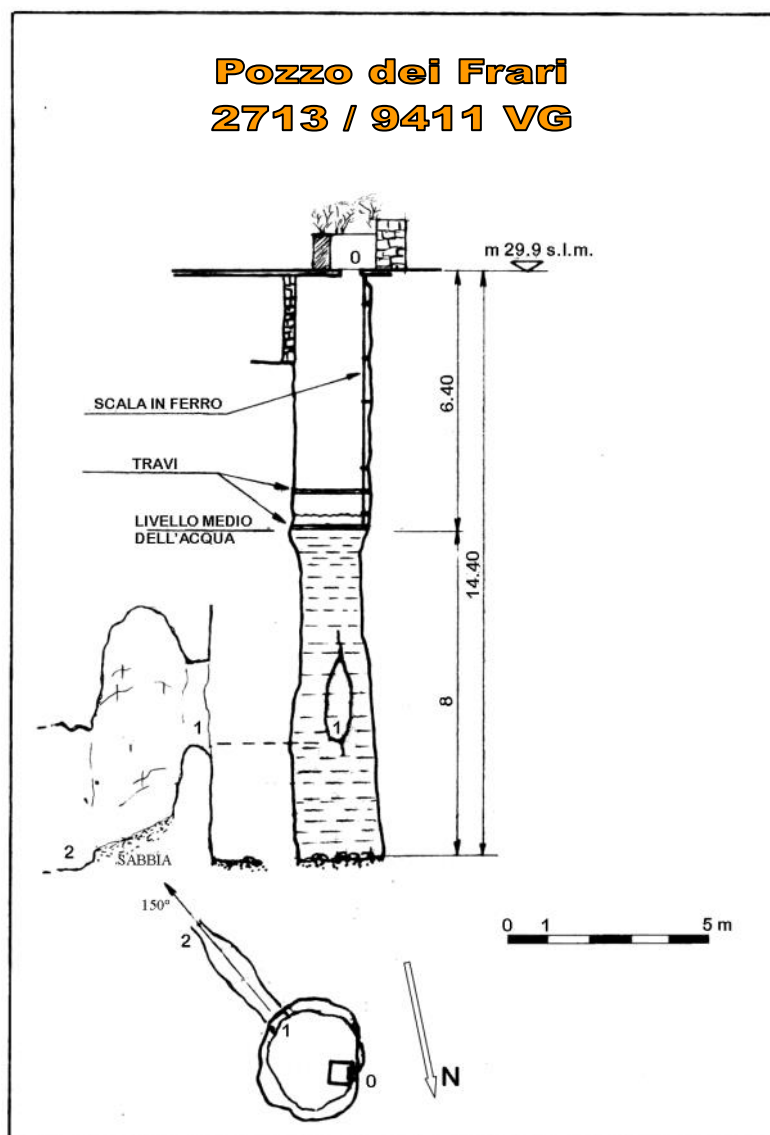


Fig. 34 - L'ultimo rilievo aggiornato del Pozzo dei Frari eseguito il 06.10.2020.

Bibliografia

- TOMMASINI M.**, 1875 - *Comunicazione sopra una interessante bivalve e sulla diffusione del Proteus*. "Boll. Soc. Adr. Sc. Nat.", 1: 152-156.
- MARTINIS B.**, 1953 - *Fenomeni carsici nel sottosuolo di Gradisca d'Isonzo (Gorizia)*. Rassegna Speleologica It., 5 (3): 102-104.
- GASPARO F.**, 1979 - *Grotte della Venezia Giulia (dal N. 4899 al N. 504 5 V.G.)*. Suppl. di Atti e Memorie 18, Trieste 1979: 1-24.
- BERINI G.**, 1826 - *Indagine sullo stato del Timavo e sue adiacenze al principio dell'era cristiana*. Udine, tip. Mattiuzzi, 1826: 1-65 e ristamp. su "L'Istria", 6: 165-203, Trieste 1851.
- GASPARO F.**, 1995 - *La fauna delle grotte e delle acque carsiche sotterranee della Venezia Giulia, stato delle ricerche e check list delle specie cavernicole*. Atti e Memorie, 32 (1994): 17-42+E285.
- DOLCE S., PICHL E.**, 1982 - *Le attuali conoscenze sulla diffusione di "Proteus Anguinus" Laur. 1768 in territorio italiano*. Atti Museo Civ. di St. Nat. di Trieste, 32 (3): 245-254.
- PICHL E.**, 1977 - *Puntualizzazione sulla reale distribuzione del Proteus Anguinus Laurenti (1768) in territorio italiano*. Atti I Conv. sull'Ecologia dei territori carsici, Sagrado apr.1979, La Grafica, Gradisca 1981: 201-205.



DURAND J.P., PAOLETTI M., PICHL E., 1980 - *Rapporto sulla presenza del Proteus Anguinus (Amphibia, Caudata) e della fauna associata nelle acque sotterranee del Carso goriziano e triestino*. Atti I Conv. Triv. di Spel., Treviso dic. 1980, Trieste 1981: 33-37.

STOCH F., 1988 - *Secondo contributo alla conoscenza dei Calanoidi e dei Ciclopoidi (Crusta cea, Copepoda) delle acque carsiche sotterranee della Venezia Giulia (Italia nordorientale)*. Atti e Memorie, 27: 63-71.

* * *

Una situazione pressoché analoga a quella del Pozzo dei Frari fu riscontrata in altri due piccoli pozzi, scavati sempre per la ricerca dell'acqua e attualmente ubicati rispettivamente: uno (posiz. P.3 fig. 20) nel giardino dell'ex Banca Friuli ora sede della CDS AUDIT, laterale a Calle Corona ed uno in via Bergamas (posiz. P2 fig. 20) circa a 50 m a Ovest del Campiello Emo. Ambedue scavati in roccia calcarea intercettarono a 9 m e a 5 m una cavità sotterranea con acqua potabile, corrente, il cui gorgoglio si sente talora alla bocca del pozzo. Il primo è stato da noi esplorato e rilevato topograficamente (fig. 35), esso è chiuso da una botola in ferro e risulta essere profondo 9.5 m al pelo dell'acqua che risulta essere profonda 3.2 m.

GR01 - POZZO IN CALLE CORONA

Comune: Gradisca d'Isonzo - Prov.: Gorizia - Carta CTR 1:5000 Gradisca d'Isonzo - 088114 - Pos.: Lat.: 45° 53' 21,5" Long.: 13° 30' 08,5" - Quota ing.: m 29.9 - Prof.: m 12.7 - Pozzo acc.: m 9.5 (+ m 3.2 in acqua) - Svil.: m 1.35 - Rilievo: Tavagnutti M., Marcigaglia G. - 03.11.2010 - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer".

Dalla ricognizione svolta all'interno del pozzo ricadente in Calle Corona, pc 221, F.M. 24, C.C. Gradisca d'Isonzo, di proprietà di Verdimonti e ricadente nel Comune di Gradisca d'Isonzo, è emerso quanto segue:

- l'acqua presente all'interno del pozzo risulta essere limpida in quanto proveniente da falda;
- l'altezza del pozzo dalla quota "0" (piano di calpestio) al pelo dell'acqua è di 9,50m;
- dal pelo dell'acqua al fondo c'è un'altezza di 3,20m;
- il diametro del pozzo risulta essere di 1,35m;
- sul fondo vi è la presenza di sabbia e di travi in legno che sembrano essere stata disposte in maniera casuale;
- il pozzo è costituito da una serie di anelli "conici" di cemento che risultano essere strutturali e che si appoggiano l'uno sull'altro e che scaricano sulle pareti di roccia sottostanti. L'altezza di ogni singolo cerchio è di 0,80m, la circonferenza minima misura 1,28m e quella massima 1,47m. La presenza di essi continua al di sotto del pelo dell'acqua per 0,90m, dopo questa fascia iniziano le pareti di roccia. Il fondo del piccolo bacino d'acqua è costituito da sabbia;
- i tubi, già presenti all'inizio del pozzo, proseguono al di sotto del fondo, tale fatto potrebbe indicare la presenza di una seconda falda sottostante;
- la sig.ra Verdimonti ci ha comunicato che la madre ricorda la presenza di una struttura al di sopra del pozzo al fine della raccolta dell'acqua.

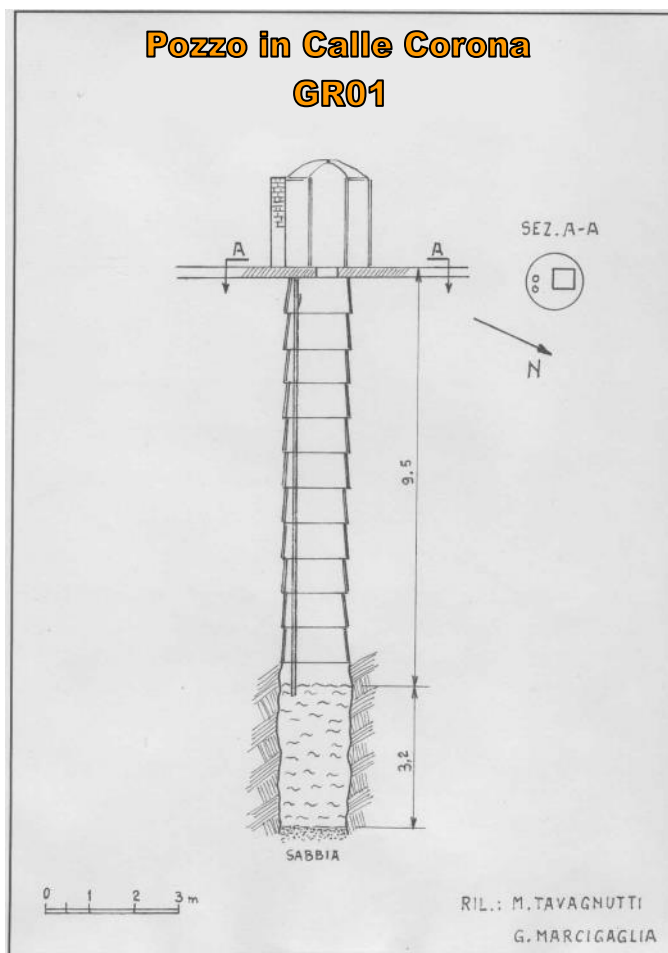


Fig. 35





Fig. 36 - Pozzo in Calle Corona. Gino Marcigaglia si appresta a scendere nel pozzo.



Fig. 37 - Pozzo in Calle Corona. L'imboccatura del pozzo è situata nel giardino di proprietà Verdimonti, laterale a Calle Corona.



Fig. 38 - Pozzo in Calle Corona. Qui si possono vedere molto bene gli anelli di cemento che costituiscono l'ossatura di rinforzo del pozzo.



Fig. 39 - Pozzo in Calle Corona. Gli anelli in cemento terminano in corrispondenza del piccolo bacino d'acqua sul fondo. Lateralmente si possono notare i vecchi tubi per il sollevamento dell'acqua.

Il pozzo di via Bergamas attualmente è chiuso e quindi inaccessibile (fig. 40). Per molto tempo sulla sua apertura si ergeva una fontana pubblica, che era stata smantellata e recentemente rimessa al suo posto, dove la popolazione attingeva l'acqua potabile. Da documentazione in nostro possesso si evince che anche in questo pozzo fu segnalata la presenza dei protei. Inoltre da segnalare che a circa 40 m a Sud-Ovest di questo pozzo, lungo la via Cesare Battisti nei pressi del Duomo, fu scoperta durante uno scavo delle fognature, una piccola caverna, priva d'acqua, profonda circa 4 m e larga 3 m.

Fig. 40 - In via Bergamas si trova questa nicchia dove un tempo alloggiava un vecchia pompa a ruota. La pompa pescava acqua dal pozzo P2 (vedi fig. 20), dove sembra che in passato sia stato avvistato il proteo.



La documentazione storica ci dice che sul piazzale del Castello, in sommità al Collisello, nel 1561 venne scavato, interamente nella roccia calcarea, un pozzo il quale raggiunse il livello della falda acquifera. Purtroppo quest'ultima risultò essere inquinata forse da probabili infiltrazioni del vicino fiume Isonzo, per tale motivo, in seguito alle epidemie causate, il pozzo venne chiuso. Attualmente all'interno del Castello si può trovare ancora la ghiera del pozzo occultata dai rovi che fino a poco tempo fa crescevano ormai da per tutto essendo l'antico maniero in totale abbandono. Si può notare che sulla vera è scolpita l'aquila bicipite (fig.e 41-42), simbolo dell'impero Austro-ungarico pertanto si desume che questo pozzo poteva essere ancora usato all'epoca mentre oggi la sua bocca è stata completamente ostruita.



Fig. 41 - La ghiera del pozzo che si trova nel cortile interno del castello.



Fig. 42 - Lo stesso pozzo dopo un parziale restauro e pulizia in occasione di un'apertura del castello al pubblico. Interessante il dettaglio dello stemma scolpito sulla ghiera del pozzo

La presenza a Gradisca di altri pozzi ci è stata più volte segnalata, molti sono stati chiusi, su altri è stata costruita una fontana pubblica che di fatto ne impedisce l'accesso diretto per l'esplorazione. Fortunatamente è stato possibile, non senza difficoltà, esplorare uno di questi e rilevarlo topograficamente, esso si trova nei pressi del giardino pubblico posto all'entrata Nord di Gradisca non lontano dalla locanda "Il Mulino" (fig.e 43-44), questo pozzo potrebbe essere quello indicato come P4 dal Martinis (vedi fig. 20).



Fig. 43 - L'ingresso del Pozzo presso il Monumento ai Donatori di Sangue è chiuso da una botola in ferro che si trova sotto la grande fioriera (che qui vediamo è stata spostata).



Fig. 44 - Lo speleologo Stefano Rejc si appresta a scendere per effettuare un primo sopralluogo del pozzo.

GR03 - POZZO PRESSO IL MONUMENTO AI DONATORI DI SANGUE

Comune: Gradisca d'Isonzo - Prov.: Gorizia - Carta CTR 1:5000 Gradisca d'Isonzo - 088114 - Pos.: Lat.: 45° 53' 32,7" Long.: 13° 30' 03,7" - Quota ing.: m 35 - Prof.: m 10.2 - Pozzo acc.: m 6.5 (+ m 3.7 in acqua) - Svil.: m 2 - Rilievo: Tavagnutti M., Marcigaglia G. - 10.11.2010 - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhöfer" - Aggiornamento ril.: Tavagnutti M., Russo L. - 18.04.2011 - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhöfer".

Il pozzo è chiuso da una botola in ferro e si trova ai piedi del monumento dedicato ai Donatori di Sangue sito nel parco comunale all'entrata di Gradisca d'Isonzo (provenendo da Gorizia) conosciuto come "La Rotonda", la botola che dà accesso a questo pozzo si trova sotto una grande fioriera. L'ingresso è molto angusto.



sto, il pozzo è tutto scavato nel Flysch, e ha una sezione circolare fino al fondo. A circa 7m di profondità si trova un bacino d'acqua profondo 3,7 m. Il pozzo è stato esplorato anche nella parte sommersa dallo speleosub Luciano Russo, ma non sono state trovate prosecuzioni.

In occasione dell'esplorazione eseguita nel tratto allagato è stato rifatto il rilievo topografico dell'intero pozzo.

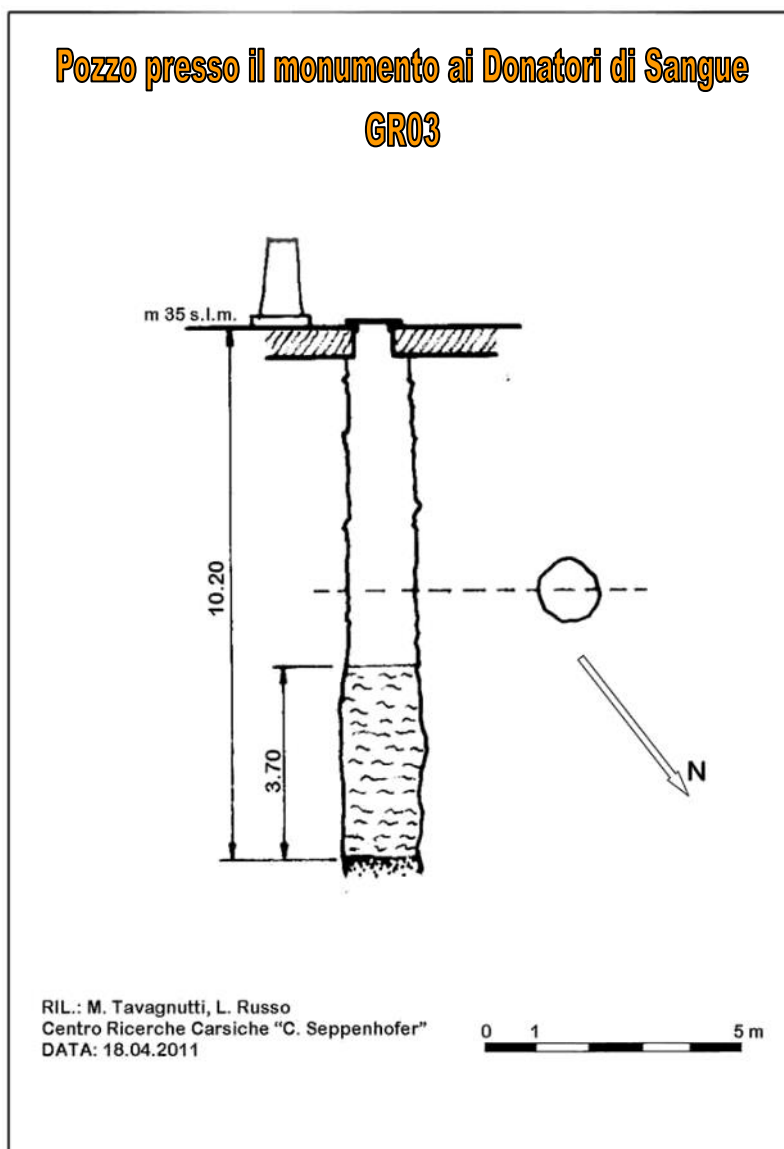


Fig. 45 - Il rilievo aggiornato anche con la parte sommersa.



Fig. 46 - Lo speleosub Luciano Russo si appresta a scendere nel pozzo.



Fig. 47 - Le dimensioni dell'ingresso mettono a dura prova lo speleosub Luciano Russo.





Fig. 48 - In un recente (2021) sopralluogo lo speleologo Stefano Rejc ha constatato un notevole abbassamento del livello dell'acqua.



Fig. 49 - Sul fondo del pozzo si intravede lo specchio d'acqua e i resti della tubazione che serviva per il sollevamento dell'acqua.

GR04 - POZZO MEDIOEVALE PRESSO IL MULINO

Comune: Gradisca d'Isonzo - Prov.: Gorizia - Carta CTR 1:5000 Gradisca d'Isonzo - 088114 - Pos.: Lat.: 45° 53' 31,6" Long.: 13° 30' 09,2" - Quota ing.: m 35 - Prof.: m 7.6 - Pozzo acc.: m 7.6 - Svil.: m 1.5 - Rilievo: Tavagnutti M., Marcigaglia G. - 10.11.2010 - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen"- Aggiornamento ril.: Tavagnutti M., Marcigaglia G.- 10.11.2011- Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen".

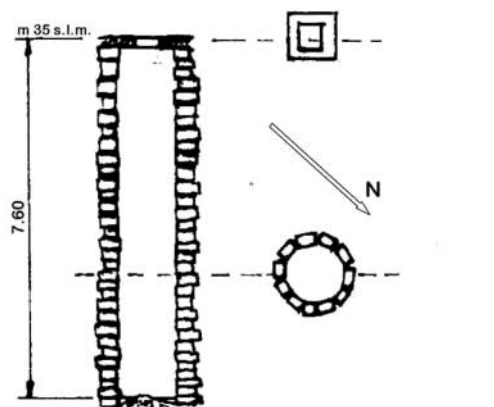
Il pozzo si trova non molto distante dal ristorante "Al Mulino" nel parco comunale all'entrata di Gradisca d'Isonzo (provenendo da Gorizia) conosciuto come "La Rotonda", è posizionato sulla riva destra del canale che circonda le mura del castello nei pressi di Porta Nuova. L'ingresso è molto angusto, ed è costituito da una botola in cemento che al momento dell'esplorazione, grazie al lavoro degli operai messi a disposizione dal comune, è stata rimossa per permettere l'ingresso di una persona. Le pareti di tutto il pozzo, a sezione circolare fino alla sua base, sono rivestite da blocchi di pietra di fattura sicuramente medioevale. Apparentemente i blocchi di pietra non sono cementati tra loro. Sul fondo si trovano detriti frammisti a resti vari provenienti probabilmente dal vicino ristorante e sicuramente in epoca lontana. Al momento dell'esplorazione sul fondo non c'era traccia d'acqua anche se il pozzo si trova non molto lontano dal vicino canale che circonda le mura in cui scorre sempre acqua.



Fig. 50 - Gli operai del Comune intenti a togliere la botola in cemento per permettere agli speleologi l'ingresso al pozzo.

Fig. 51 - Il rilievo del pozzo medioevale trovato nel parco "La Rotonda" di Gradisca.

Pozzo Medioevale presso il Mulino GR04



RIL.: M. Tavagnutti, G. Marcigaglia
Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen"
DATA: 18.04.2011

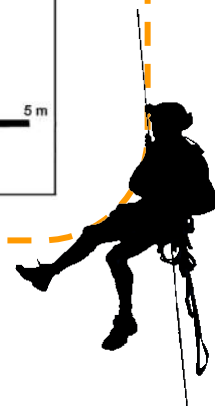




Fig. 52 - Pozzo Medioevale presso il Mulino. Dopo aver tolto il chiusino in cemento, lo speleologo Gino Marcigaglia si accinge ad entrare nel pozzo.



Fig. 53 - Pozzo Medioevale presso il Mulino. In questa foto si può vedere molto bene la composizione, con blocchi di pietra, delle pareti del pozzo.

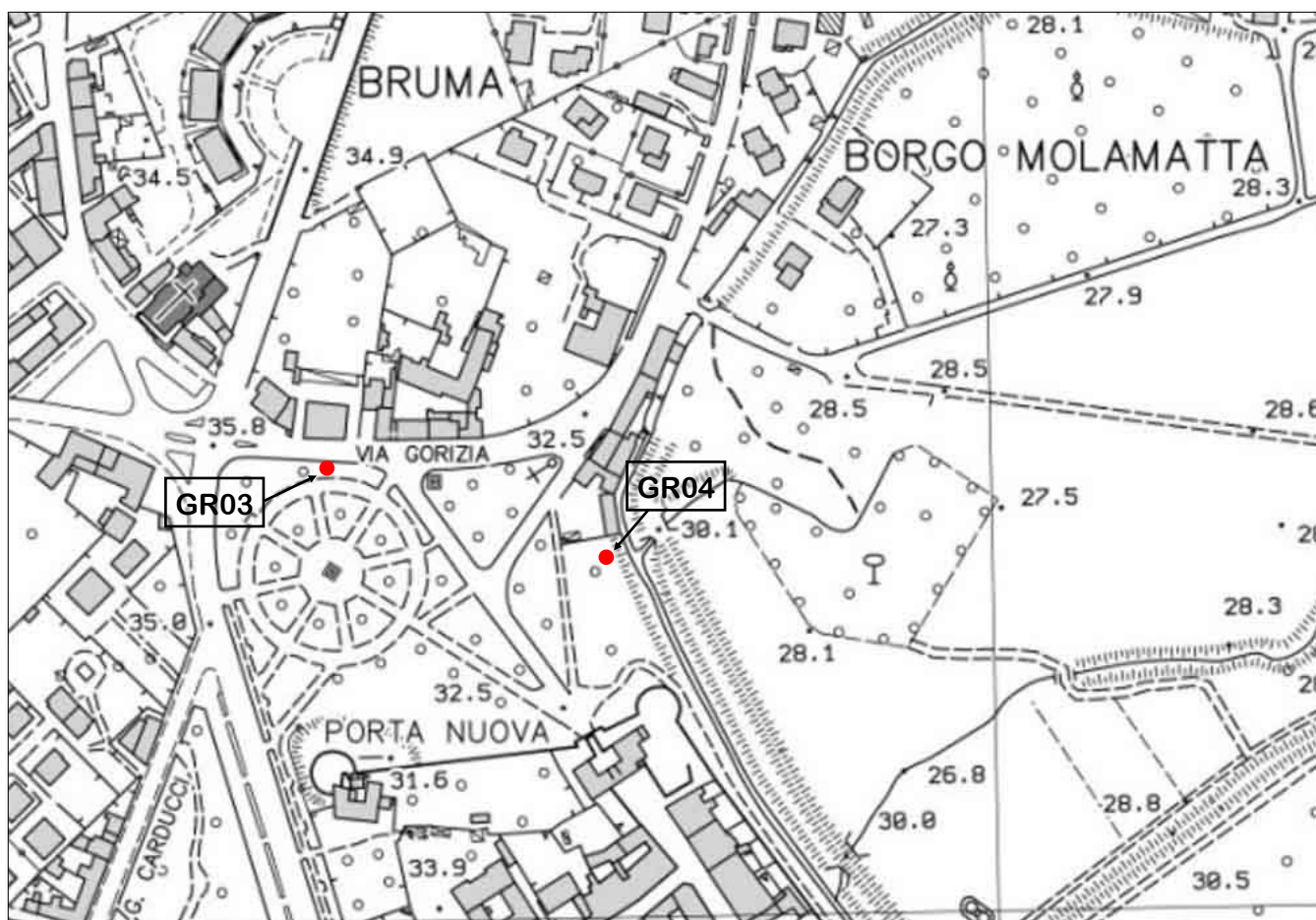


Fig. 54 - Mappa del parco denominato "La Rotonda" situato a nord della città di Gradisca, fuori dalle mura. Il pozzo GR03 potrebbe essere quello indicato dal Martinis come P4 (vedi fig. 20) mentre il pozzo GR04 non era stato segnalato ed individuato dal Martinis sulla stessa mappa.



ALTRI POZZI PRESENTI A GRADISCA

Nelle nostre ricerche sono stati presi in esame anche altri pozzi presenti nel borgo della città fortificata. Purtroppo, dopo averne accertata la presenza, questi ultimi non sono esplorabili perché alcuni sono stati chiusi per precauzione visto che captano l'acqua potabile per uso cittadino, è il caso del pozzo indicato dal Martinis come P6 (il Pozzo della Pineta, fig.20). Altri, semplicemente perché sopra il loro imbocco è stata collocata una pompa o un meccanismo per il sollevamento dell'acqua, come nel caso del pozzo in via Bidischini (indicato dal Martinis come P5, Pozzo in Borgo Bidischini, fig. 20).

Sarebbe stato oltremodo importante poter esplorare questi pozzi, in particolare quello situato nelle Pineta, in quanto poteva esserci la possibilità di scoprire se anche in questo, vista la vicinanza con la parte storica della città, c'era la presenza del proteo come quello trovato nel Pozzo dei Frari o nel pozzo di via Bergamas dove anni fa era stato segnalato.



Fig. 55 - Pozzo di Borgo Bidischini indicato dal Martinis come P5. Era l'unico esemplare rimasto in città di pompa idraulica, da cui gli abitanti della "Bruma" per oltre due secoli e sino alla Seconda guerra mondiale attingevano da un pozzo l'acqua necessaria al sostentamento e alle faccende domestiche.

La vecchia pompa è stata recentemente riposizionata sopra il pozzo.



Fig. 56 - Il pozzo della Pineta indicato dal Martinis come P6 (fig. 20) è inaccessibile perché è stata costruita sopra una struttura per la captazione dell'acqua ad uso cittadino. Per poter accedere all'interno della struttura, bisogna chiedere le chiavi al Comune. Ad ogni modo non è possibile scendere nel pozzo perché è chiuso con una grata fissa.



Fig. 57 - Nel Pozzo dei Frari in Campiello Emo è stato più volte segnalato e trovato il proteo.



Fig. 58 - Nelle nostre esplorazioni effettuate nel Pozzo dei Frari, in Campiello Emo, più volte abbiamo potuto fotografare alcuni esemplari di proteo.

* * *



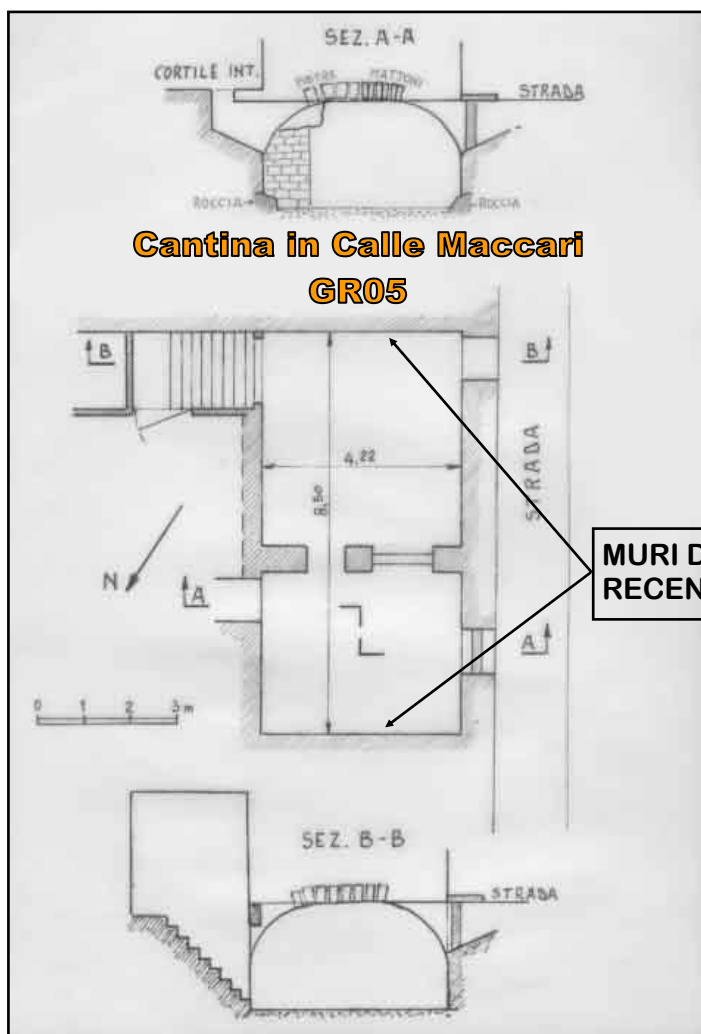
RICERCHE EFFETTUATE

Oltre ai pozzi a Gradisca esiste una ricca presenza di opere ipogee, eseguite dall'uomo in epoche diverse, che hanno attirato gli speleologi nell'ambito della ricerca legata alla "speleologia urbana" ed in particolare alla speranza di scoprire, quel poco ancora di ignoto che, potrebbe celare il sottosuolo gradiscano. Grazie a numerose segnalazioni sono state quindi visitate cantine e cunicoli che, per la loro storia e fattura potevano dare adito alla presenza di sotterranei o ad opere ipogee risalenti al periodo medioevale.

A questo punto non bisogna dimenticare anche il lavoro di rilevamento di alcuni ipogei all'interno del nucleo abitato racchiuso entro le mura. La segnalazione, infatti, da parte del sig. Selmi ha permesso di individuare da subito una cantina impostata con ogni probabilità su un vecchio camminamento o comunque passaggio sotterraneo. Attualmente questo manufatto si trova sotto l'abitazione del dot. Selmi ed è parzialmente scavato nella viva roccia, la volta a botte in parte è costituita da mattoni di vecchia fattura e in parte da blocchi di pietra. Le

due estremità della cantina sono costituite da dei muri di mattoni che danno l'impressione di essere stati fatti erigere per chiudere la prosecuzione della galleria stessa (fig. 59).

Cantina in Calle Maccari GR05



GR05 - CANTINA IN CALLE MACCARI

Comune: Gradisca d'Isonzo - Prov.: Gorizia - Carta CTR 1:5000 Gradisca d'Isonzo - 088114 - Pos.: Lat.: 45° 53' 23,30" Long.: 13° 30' 11,21" - Quota ing.: m 35 - Disl.: m 4 - Svil.: m 8,5x4,22 - Rilievo: Tavagnutti M., Marcigaglia G. - 10.11.2010 - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer". La cantina si trova in Calle Maccari in una proprietà privata che per gentile concessione dei proprietari abbiamo potuto ispezionare ed eseguire il rilievo topografico. Si tratta di una cantina ricavata da una vecchia galleria sotterranea parzialmente scavata

Fig. 59 - Prospetto della cantina di Calle Maccari. Probabilmente la cantina è stata ricavata da una precedente galleria sotterranea che collegava le varie strutture della cittadina fortificata di Gradisca d'Isonzo.

nella roccia e poi adattata a ripostiglio. La volta a botte e la sua fattura è indicativa di una costruzione molto antica anche se attualmente risulta molto rimaneggiata. Da quello che si è potuto vedere, probabilmente la galleria aveva una prosecuzione che attualmente è stata chiusa con un muro perché proseguiva su altra proprietà privata.

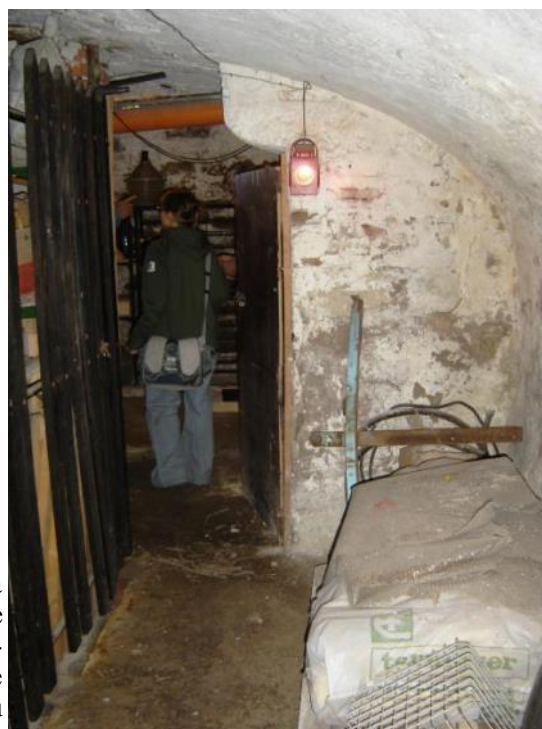


Fig. 60 - Veduta parziale della cantina in Calle Maccari. La struttura è risulta molto antica ed è parzialmente scavata nella roccia calcarea.



LA CINTA MURARIA

Della cinta muraria e della sua origine si è già parlato. Da documenti giunti a noi si desume che al progetto difensivo della città partecipò anche Leonardo da Vinci. Tra l'altro, si pensa che egli abbia contribuito a progettare il torrione della Campana e altri approntamenti difensivi. A ricordare il grande artista ed inventore italiano, infatti, la cittadinanza a posto, nei pressi di Porta Nuova, un monumento che lo rappresenta. Sarà bene ricordare che dai nostri rilevamenti risulta che la Fortezza era tutta collegata da camminamenti interni alle mura di cinta. Questa ha uno spessore di circa 3.50 m composta da una cintura interna ed esterna riempita da un impasto di calce viva, spenta sul posto, assieme alle pietre. Dal momento che il materiale necessario era davvero notevole, forse per ovviare all'inconveniente di recuperare sassi, sabbia e calce i costruttori progettaron il camminamento interno alle mura. Le gallerie si dipartono da ogni Torrione come si nota dai nostri rilevamenti e dall'antica mappa del Torrione della Marcella (fig. 61).

Era naturale quindi partire da qui per la ricerca di eventuali passaggi o cunicoli ancora nascosti. Da buon principio dunque, sono stati visitati e rilevati tutti quei manufatti ipogei legati alle mura che racchiudono la splendida cittadina gradiscana, tra questi il più interessante è apparso subito quello

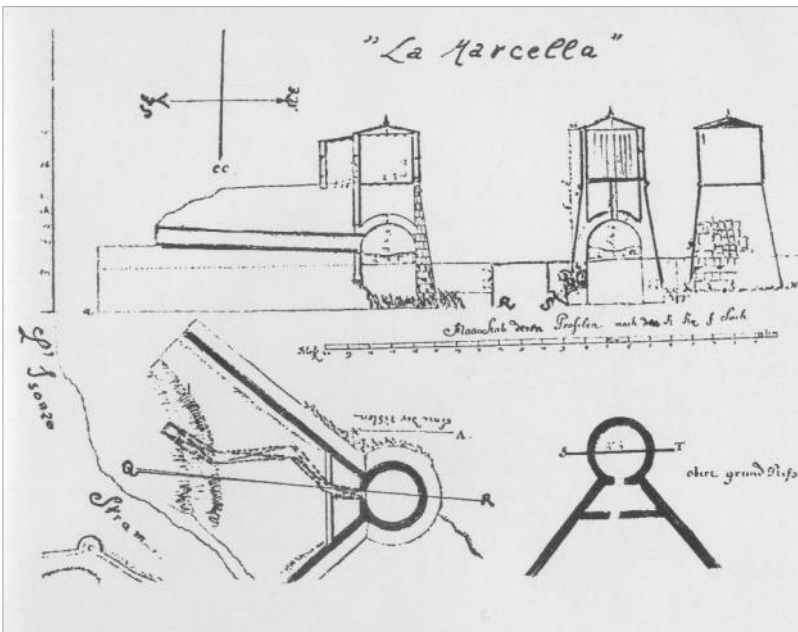
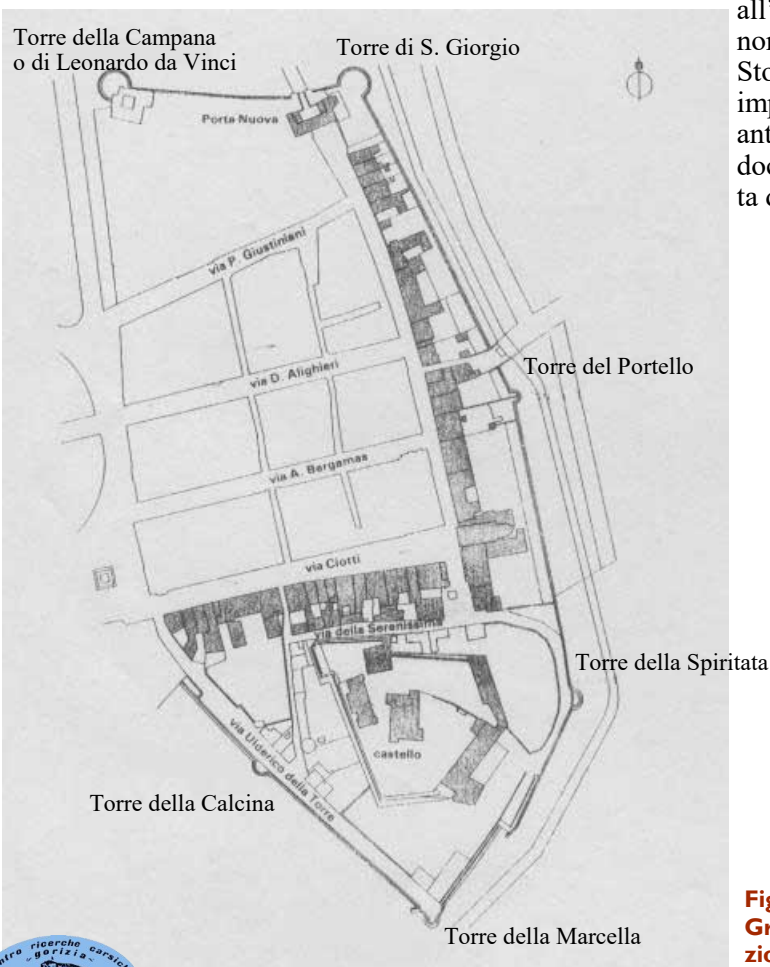


Fig. 61 - Riproduzione di una stampa d'epoca in cui viene rappresentato il Torrione della Marcella con l'indicazione di un sotterraneo.



all'interno del Torrione San Giorgio nella parte nord della città.

Storicamente il Torrione di San Giorgio è il più importante, al suo interno è incorporata la prima antica porta occidentale di Gradisca, registrata nei documenti veneti come la "Porta di Fara", costruita dall'architetto E. Gallo.



Fig. 63 - Il monumento a Leonardo da Vinci a Gradisca

Fig. 62 - Pianta schematica della città di Gradisca d'Isonzo, si può notare l'ubicazione dei sei torrioni ancora esistenti.



Che cosa lega Leonardo da Vinci a Gradisca? La minaccia turca ai confini della Repubblica di Venezia. La fortezza di Gradisca fu costruita a partire dal 1479 per rafforzare le difese dello Stato veneto dalle sempre più frequenti incursioni degli ottomani e Leonardo fu chiamato nella primavera del 1500, quando la fortezza era appena completata, per studiare un sistema di ulteriore potenziamento della barriera costituita dal fiume Isonzo. Anche se gli storici tendono a smentire la presenza "fisica" di Leonardo da Vinci nella fortezza, dato che manca qualsiasi prova documentaria, è un fatto che egli studiò il territorio e cercò di trovare una delle sue soluzioni per risolvere il problema.

Più che giustificata, dunque, la presenza di un monumento a Leonardo da Vinci subito all'interno della Porta Nuova (fig. 63), l'unica delle due porte della città sopravvissuta all'abbattimento di parte delle mura.

Che cosa aveva in mente Leonardo per fermare i velocissimi cavalieri turchi prima che invadessero la pianura friulana? Come scrive Marco Pozzetto in un articolo del 1976 (Fabiani architetto del Carso. Il canale di Vipacco, in "Critica d'arte", Firenze, 1976) *"Leonardo, dopo aver attentamente studiato la conformazione del territorio, propose la costruzione di una diga mobile che, chiusa, avrebbe permesso l'allagamento della piana di Gorizia, la sola via praticabile per un esercito, destinando le difese precedenti, compresa la fortezza di Gradisca, alle postazioni di artiglieria. Il grande artista scienziato deve avere meditato sulla sua proposta di sbarramento dell'Isonzo ancora quando scriveva appunti sulla regolazione della Loira, scrisse infatti: ... e facciasi il serraglio mobile c'io ordinai in Frigholi (cioè Friuli) Leonardo tentò di chiudere una naturale via militare Est-Ovest, sarebbe forse meglio dire l'unica via naturale esistente in questa parte dell'Europa. Il suo tentativo riguardava l'uscita occidentale del passo e, con i mezzi di allora, il solo sbarramento valido poteva essere rappresentato da una distesa d'acqua"*.

Il problema del viaggio di Leonardo da Vinci nell'Isonzino è stato studiato già negli anni Sessanta da Marijan Music dell'Università di Lubiana, che nel 1964 ha pubblicato due saggi sull'argomento.

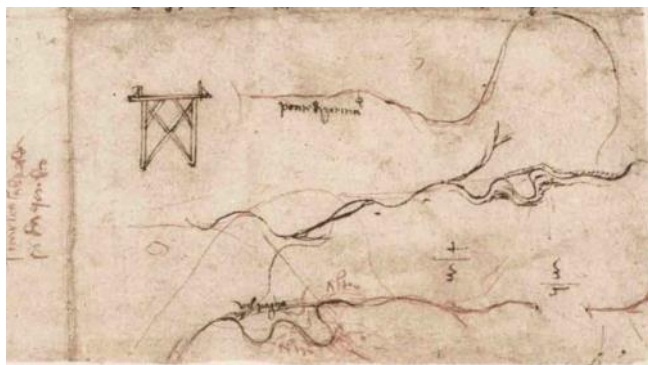


Fig. 64 - Progetto del lago contro i Turchi a Gradisca d'Isonzo ideato contro le invasioni turche (Codice Atlantico, f. 638 verso)

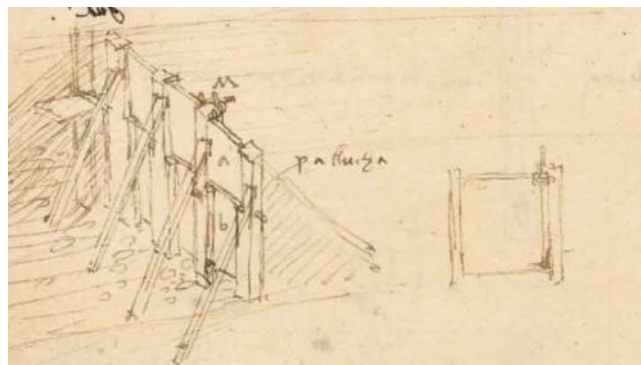


Fig. 65 - "Serraglio mobile": diga di ritenuta e paratoie mobili da aprire in caso di invasioni turche (Manoscritti B, f. 64 recto)

I DISEGNI DEL MUSEO CORRER

Nella raccolta di disegni del Museo Correr di Venezia sono conservati due preziosi disegni a penna (inventario: Cl. XLIVb n. 0593 e Cl. XLIVb n. 05869 che risalgono al tempo della Guerra Gradiscana (1615-17). L'anonimo autore descrive in tutti e due un territorio abbastanza vasto intorno alla fortezza di Gradisca, segnando il corso del fiume Isonzo, le vie di comunicazione e molte postazioni militari dei Veneti che assediavano la fortezza. Il secondo disegno (fig. 67) è più preciso nella descrizione della cittadella, definisce i

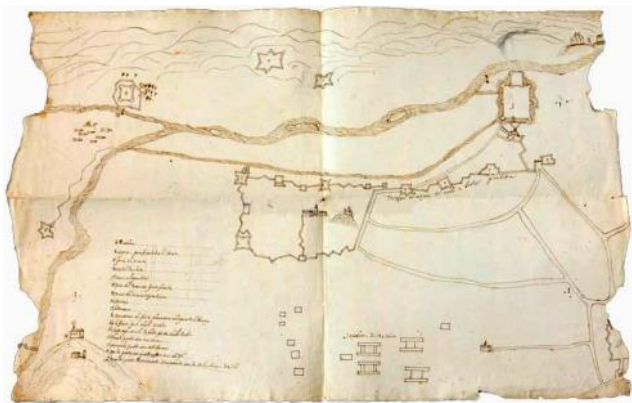


Fig. 66

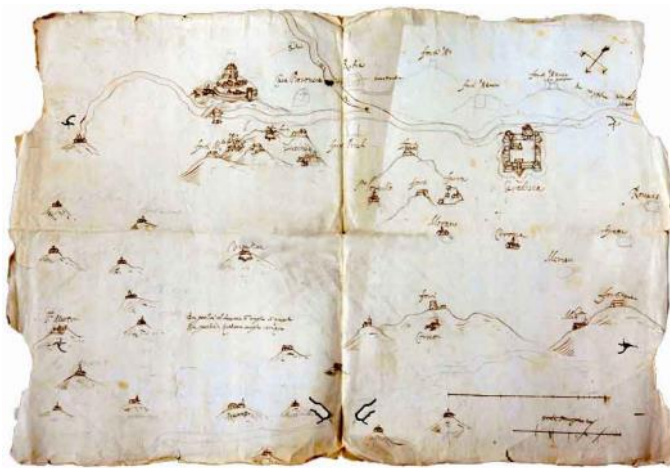


Fig. 67



torrioni che proteggono le mura, la porta settentrionale e il fossato che circonda la cinta. La forma della pianta, tuttavia, è molto lontana dalla realtà perché attribuisce a Gradisca una forma quadrata anziché pentagonale come era nella realtà. C'è all'interno anche un edificio che probabilmente è da identificare con il Castello, mentre l'unica chiesa disegnata potrebbe coincidere con la Chiesa dei Serviti e non con quella di San Salvatore, anch'essa già esistente. Il disegno indica anche molte località dei dintorni, Romans, Mariano, Fratta, Cormons, Medea, ecc. coinvolte nella guerra.

LE NOSTRE RICERCHE

Da anni il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" si dedica, con alterne vicende, alla ricerca di gallerie e pozzi situati all'interno della città fortificata di Gradisca d'Isonzo. In particolare l'attenzione principale è stata indirizzata all'esplorazione delle vecchie gallerie ancora esistenti all'interno della cinta muraria e di eventuali altri siti presenti all'interno della vecchia cittadella. Non sempre gli sforzi sono stati premiati ma possiamo dire che oggi abbiamo molto più chiara la situazione relativa a "Gradisca sotterranea".

Alcune possibili presenze di gallerie o comunque di cavità artificiali scavate dall'uomo, sono emerse proprio durante l'ispezione esterna alle mura e in occasione in cui il "Seppenhof" è stato impegnato nella pulizia delle stesse. Per l'occasione alcuni anfratti e pertugi nei blocchi di pietra che costituivano il perimetro esterno delle mura, sono stati esplorati da un robot appositamente costruito.



Fig. 68 - Lavori di pulizia delle mura della parte meridionale del Castello eseguiti dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof"..



Fig. 69 - Durante i lavori di pulizia delle mura del Castello sono venute alla luce alcune aperture di possibili "camere" che erano occultate dall'imponente vegetazione.



Fig. 70 - Il Castello di Gradisca, con le sue possenti mura, visto dal lato nord.



Fig. 71 - Sempre il Castello di Gradisca visto dal lato meridionale.



TORRIONE SAN GIORGIO

Come già detto il Torrione di San Giorgio è forse quello storicamente più importante, durante le nostre ricerche abbiamo trovato al suo interno, incorporata nella sua struttura, la prima antica porta occidentale di Gradi-sca, registrata nei documenti veneti come la “Porta di Fara”, costruita dall’architetto E. Gallo. Da questo Torrione (come si può notare dal rilievo fig. 74) hanno origine due camminamenti: uno verso il Torrione della Campana, bloccato dopo circa 10 m da una frana naturale e da massi che servirono da fondamenta per la “Porta Nuova”, l’altro verso il Torrione del Portello, anche questo ostruito da materiale franato sia naturalmente sia abbandonato in seguito alle opere di restauro condotte dal signor Mosettig.



Fig. 72 - Il Torrione San Giorgio, visto dal lato est, in cui si può notare alla sua base la piccola apertura che porta al suo interno.



Fig. 73 - L'ingresso al Torrione San Giorgio è chiuso da una robusta grata in ferro. Saltuariamente le piene del vicino Isonzo allagano il piano basso del torrione e i materiali trasportati dal fiume ostruiscono l'accesso.

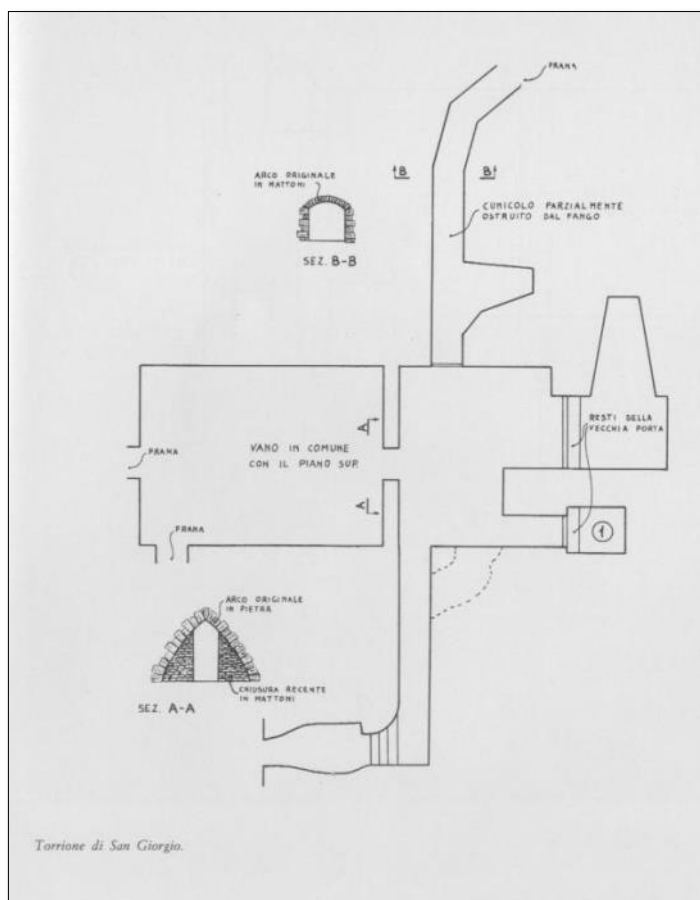


Fig. 74 - Pianta e sezioni delle parti interne al piano terra del Torrione San Giorgio (rilievo C.R.C. “C. Seppenhof”).



L'entrata è possibile da due direzioni: una dal lato Est, presso la Roja, l'altra dal lato Nord-Ovest in parte murata con accesso nella zona di mezzo. Entrando nella zona inferiore, dopo la galleria, si nota la volta in mattoni dell'antica Porta e verso Nord-Est il posto per la sentinella, il passo per l'uomo e il ponte levatoio del quale restano ancora i cardini. La zona più alta del Torrione, quasi completamente distrutta, si può visitare entrando da un giardino di proprietà privata; da notare una nicchia con delle scannellature per ripiani ed un lavatoio in pietra adagiato, ora, fra mura antiche e resti di mattoni usati nel precedente restauro. Da notare ancora che la costruzione di questo torrione fu di valido aiuto non solo nei secoli passati, ma anche recentemente. Infatti, fu rifugio durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, come del resto anche il Torrione della Campana.

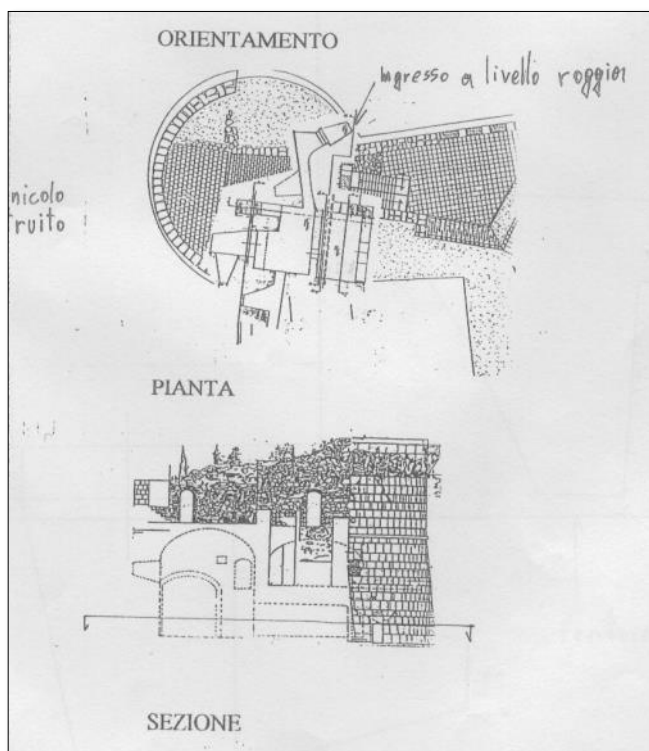


Fig. 75 - Prospetto del Torrione San Giorgio eseguito, per conto dell'amministrazione comunale, nell'ambito del progetto di restauro delle mura di Gradisca. Nel prospetto è stato inserito anche il rilievo delle gallerie eseguito dal C.R.C. "C. Seppenhof".

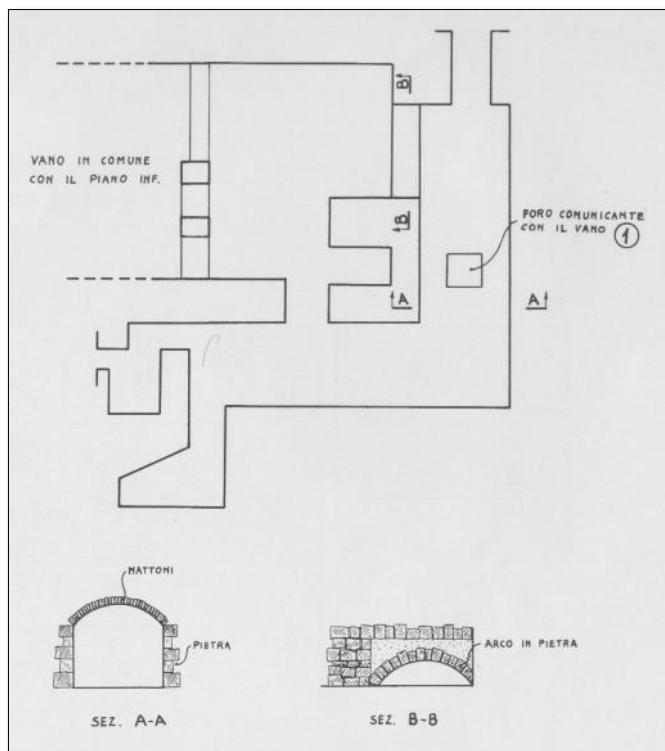


Fig. 76 - Pianta, a livello +3.98, dettaglio dei vani interni al Torrione San Giorgio il punto I (cerchiato) si riferisce alla fig. 74 (rilievo C.R.C. "C. Seppenhof").



Fig. 77 - All'interno del Torrione San Giorgio si possono vedere ancora le vecchie strutture della Porta Nuova ed i resti dell'antico ponte levatoio.



Fig. 78 - In alcuni punti, all'interno del torrione, abbiamo riscontrato anche la presenza di grosse stalagmiti.



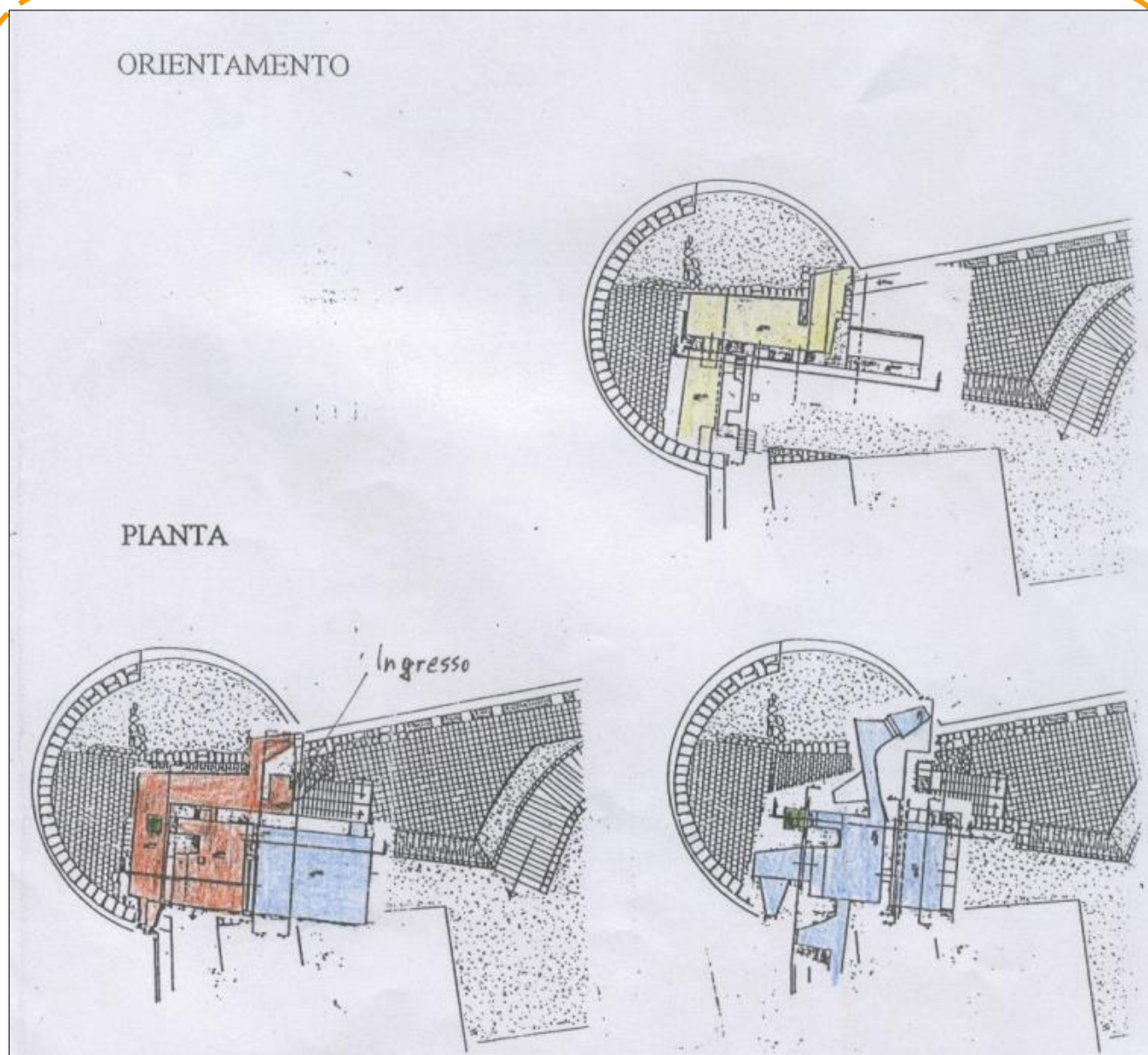


Fig. 79 - Pianta del Torrione San Giorgio in cui si possono vedere le situazioni dei vani interni su più livelli. In giallo a livello + 6.75; in marrone a livello + 3.98; in azzurro a livello + 0.



Fig. 80 - La sommità del Torrione San Giorgio con l'entrata ai vani inferiori.



Fig. 81 - Torrione San Giorgio ed un tratto dei vani che portano ai piani inferiori.



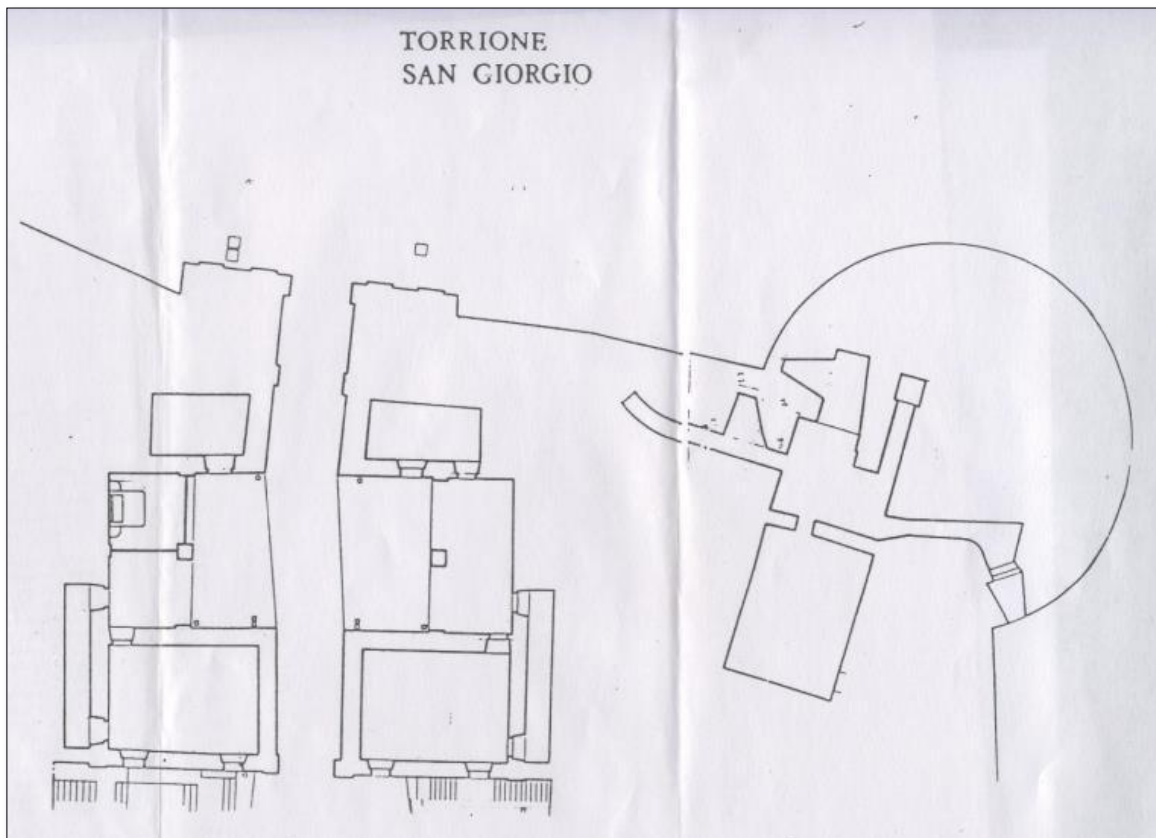


Fig. 82 - Pianta del Torrione San Giorgio con riferimento alla Porta Nuova. Si può notare il cunicolo, all'interno del torrione, che prosegue parallelamente alla cinta muraria in direzione della porta. Probabilmente le mura di Gradisca erano tutte percorse da un camminamento interno che ne collegava i torrioni.



Fig. 83 - Lungo le mura di Gradisca esistevano ancora negli anni '60 degli ingressi d'accesso alle gallerie che si sviluppavano lungo il perimetro murario. Successivamente, in epoca recente, queste sono state chiuse e murate come si può vedere dal tratteggio riportato nella figura qui sopra.



Fig. 84 - Ogni anfratto o possibile accesso a delle gallerie è stato minuziosamente esplorato attraverso questo piccolo robot (autocostruito dal "Seppenhofen") collegato ad un video.



TORRIONE DELLA CAMPANA

Dalla Porta Nuova al torrione della Campana la cinta muraria è impiantata sul vivo sasso, ridotto a muraglia e di certo qui la costruzione di passaggi sotterranei è da giudicare quasi impossibile. Infatti, presso il Torrione della Campana non è stato rilevato alcun segno di collegamento con gli altri Torrioni, ma questo potrebbe essere stato cancellato dalla gettata delle fondamenta per l'abitazione privata addossata proprio al Torrione. Da notare, nella parte inferiore, la "sortita", una porticina (ora murata) a metà del semicerchio del Torrione, che serviva quale posto di osservazione in caso di assedio.

Nella zona di mezzo erano sistemate due cannoniere, una verso Est, l'altra verso Ovest.



Fig. 85 - Sullo sfondo il Torrione della Campana domina l'entrata a Gradisca provenendo da Gorizia.



Fig. 86 - In questa figura si vede chiaramente che la cinta muraria prima di raggiungere il Torrione della Campana, poggia sulla viva roccia calcarea.



Fig. 87 - L'imponente mole del Torrione della Campana domina l'entrata di Gradisca per chi proviene da Gorizia.



Fig. 88 - Una porta murata che dava l'accesso ad una galleria come si è potuto vedere dal piccolo pertugio ancora esistente.



TORRIONE DELLA MARCELLA

Le ricerche storiografiche hanno dimostrato che un'importante opera ipogea doveva trovarsi alla base del cosiddetto Torrione della Marcella (fig. 89), purtroppo ora esso è completamente chiuso e manca della parte superiore; siamo così impossibilitati a controllare la veridicità della succitata mappa.



Fig. 89 - Il Torrione della Marcella risulta completamente rifatto e non ci sono tracce di eventuali sotterranei. Sullo sfondo si intravede la porta che dà l'accesso all'interno della cinta muraria.

TORRIONE DELLA CALCINA

Molto interessante risulta essere l'entrata alla galleria, sbarrata purtroppo da frane, situata all'interno del Torrione della Calcina, in direzione della Polveriera Veneta (fig. 103) e quello della Spianata in direzione del Castello. A detta di vari gradiscani, negli anni '50 si riusciva ancora transitare in questa galleria e attraversare un lungo tratto fino ad arrivare in una piazzetta del Castello, entrando anche dal Torrione della Spiritata. Ora invece è impossibile, perché la strada di collegamento tra il Castello e la cittadina è stata costruita proprio sopra questo sotterraneo e probabilmente causa il continuo passaggio di mezzi pesanti, specie militari, la volta ha ceduto, precludendo dopo circa tre metri il nostro desiderio di esplorare e rilevare tutto il sotterraneo. Questo è largo circa due metri, alto 1.80 m nel punto centrale e sebbene in parte ostruito si può notare una certa pendenza del terreno che poteva facilitare il trasporto dei cannoni e materiale bellico dal Castello fino al Torrione: pure qui ci sono due cannoniere.

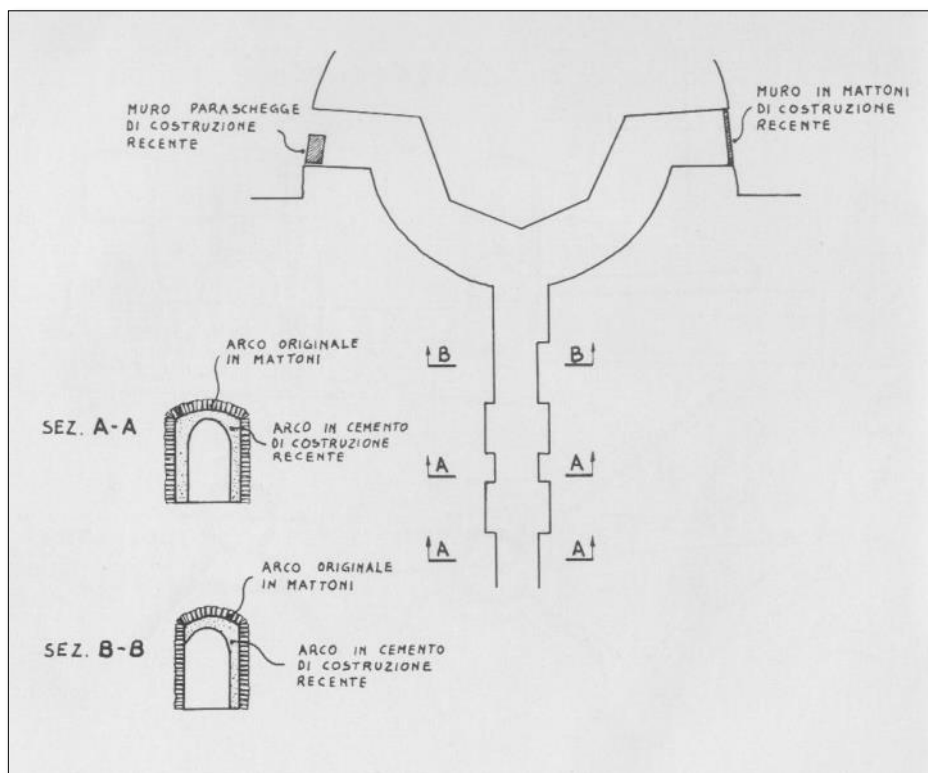


Fig. 90 - Rilievo della galleria all'interno del Torrione della Calcina (rilievo Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof").





Fig. 91 - Il Torrione della Calcina visto dal lato S-E in cui si vede un'apertura della galleria.



Fig. 92 - Il Torrione della Calcina visto dal lato N-O in cui si vede la seconda apertura della galleria.

TORRIONE DEL PORTELLO

Sempre lungo la “Roja” c'è il Torrione del Portello dal nome del quale possiamo subito dedurre che nelle vicinanze c'era un “portello” cioè una porticina segreta, chiusa da una saracinesca, con una galleria scavata nelle mura, che poteva mettere direttamente in comunicazione la cittadina con il fiume. Questa facilitava la fuga o il passaggio degli approvvigionamenti in caso di assedio evitando di usare le due porte principali. Anche da questo Torrione si diparte un camminamento, costruito a volta regolare in mattoni, in direzione del centro di Gradisca; purtroppo la via è bloccata da smottamenti e dal calo della volta di circa 50 cm.



Fig. 93 - Il torrione del Portello con alle spalle il vecchio macello.



Fig. 94 - L'ingresso della galleria che porta all'interno del Torrione del Portello.

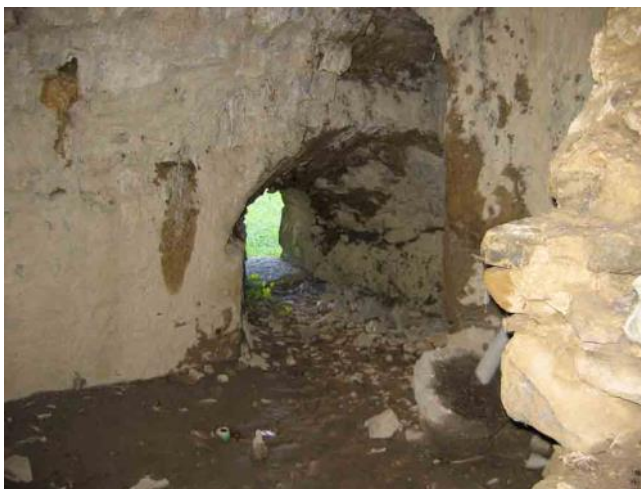


Fig. 95 - L'ambiente all'interno del torrione è piuttosto angusto e intasato da crolli, andrebbe ripulito e svuotato da tutti i materiali.



TORRIONE DELLA SPIRITATA

Si tratta di una possente torrie posta lungo le mura di Gradisca a mezza strada tra il Torrione del Portello e la Porta del Soccorso. Anche questo torrione ha all'interno delle interessanti strutture ipogee che andrebbero valorizzate. Al momento l'accesso non è molto agevole ed è riservato solamente a speleologi o comunque con una certa attrezzatura idonea all'esplorazione sotterranea.

Attorno a questo manufatto che costituisce la cinta muraria di Gradisca sono nate diverse leggende, tutte legate ad una donna; appunto ... la Spiritata!



Fig. 96 - Torrione della Spiritata in cui si vede l'ingresso di una breve galleria attualmente chiusa da crolli.



Fig. 97 - Torrione della Spiritata, l'interno della galleria.

A completare la documentazione raccolta su possibili gallerie e ipogei cittadini, possiamo ancora segnalare una vicenda di molti anni fa quando alcuni operai comunali, occupati nell'installazione di una linea elettrica, portarono alla luce, nelle vicinanze del bar "Al Pino", quella che poteva sembrare la parte superiore di una volta costruita con mattoni antichi.

Con l'aiuto e l'autorizzazione del Comune di Gradisca, gli speleologi proseguirono lo scavo per circa 50 cm fino a sfondare la volta a botte in precedenza individuata. Spostati alcuni mattoni sufficienti a poter scendere, fu scoperto un locale lungo circa 4 m, largo 2.50 m ed alto 1.70 m. Continuando lo scavo gli speleologi non hanno trovato alcuna possibilità di collegamento né con il centro della cittadina né con la periferia. Varie sono state le supposizioni dell'utilità, in passato, di questo piccolo ipogeo, l'ipotesi più accreditata è stata quella che esso forse serviva per raccogliere l'acqua piovana convogliata da un canale intravista sul lato est della costruzione.

Anche all'interno della pizzeria "Leon d'Oro", nel centro storico della cittadina, sono state fatte delle indagini per individuare l'esistenza di un possibile camminamento sotterraneo che, alcune voci popolari andavano dicendo, avrebbe potuto raggiungere il Torrione della Spiritata o la sponda dell'Isonzo. Dopo aver individuato una possibile apertura, posta all'interno della pizzeria, non è stato però possibile procedere al relativo studio e rilievo a causa della quantità eccessiva di materiale detritico accumulatasi nel corso degli anni. Questa cavità molto probabilmente era stata utilizzata come pozzo, forse comunicante con quello di Campiello Emo. Infatti anche qui, a memoria di diverse persone, furono rinvenuti alcuni esemplari di protei che catturati, furono lasciati morire.

Nel 2010, inoltre, durante gli scavi in Piazza dell'Unità nell'ambito del progetto di riqualificazione del borgo cittadino, furono eseguiti degli scavi



Fig. 98 - Nel 2010 furono eseguiti i lavori per la riqualificazione della piazza. Nel corso degli scavi, per la costruzione della fontana, vennero alla luce i resti delle vecchie mura.



necessari per la costruzione di una grande fontana pubblica (fig.e 2-3), in quella occasione erano venute alla luce le fondamenta delle mura appartenenti alla vecchia cinta muraria che, come è stato detto, nel 1800 erano state abbattute. Purtroppo in quella occasione, durante le fasi degli scavi, non abbiamo avuto la possibilità di poter fare le opportune indagini per verificare se all'interno delle mura poteva esistere qualche camminamento o qualcosa che poteva essere assimilato ad esso. Il cantiere di lavoro, infatti, non ci aveva dato il permesso per poter fare un'ispezione sui resti delle mura appena scoperte e subito dopo con la costruzione della fontana esse furono irrimediabilmente occultate e definitivamente scomparse nonostante una nostra denuncia alla sovrintendenza ai beni archeologici unitamente a quella del Gruppo Archeologico Goriziano. In effetti, da cittadini rispettosi del proprio patrimonio culturale, ci eravamo domandati se salvare quel tratto di mura fosse impossibile, o magari si poteva farlo ricorrendo ad una superficie trasparente come la si può vedere attualmente a Grado. Bisogna ricordare che Gradisca d'Isonzo è l'unica cittadina dell'isontino, oltre a Gorizia, che possa vantare la presenza di un imponente castello; dal momento che un intervento di riqualificazione s'imponeva come necessario, era bene che a tale scopo avessero potuto concorrere le persone più competenti e rispettose dei beni archeologici.

IL CASTELLO

L'origine del Castello si fa risalire agli anni attorno al 1480, allorché il Senato Veneto deliberò che: “... *che sopra el monte che è in la terra vicino a lisonzio far si bebbia per esser luogo alto e signorizzar, una Rocha ne la qual sia facta lastantia et habitation del Rector nostro, et sotto dicta habitation sia facto in volto, luogo de tgnir le munition et victuarie necessarie* ...”. Il nostro territorio uscì allora da anni di scorrerie turche, che avevano seminato panico e distruzione. Fu così necessario creare o fortificare i baluardi di difesa dei possedimenti veneti, e in questo contesto si inserì anche l'innalzamento della cinta muraria della cittadina oltre alle prime costruzioni del castello, che furono gli edifici denominati Palazzo del Capitano (fig. 102) in origine a due soli piani, ed Antico Arsenale Veneto.



Fig. 99 - Il castello di Gradisca come appare oggi dopo la pulizia delle mura.

All'interno del castello non sono stati trovati grandi vani ipogei se si esclude il grande scantinato che si trova sotto il Palazzo del Capitano, dove attualmente vive una ricca colonia di pipistrelli. Il pozzo già citato in un altro capitolo per il momento rimane impossibile da esplorare in quanto è stato chiuso. Lateralmente al Palazzo del Capitano è stato trovato un piccolo pozzo che dà l'accesso ad un cunicolo, di fattura molto antica, che dopo pochi metri da una parte finisce in frana mentre dall'altra si arresta in prossimità delle mura esterne del castello.

Bisogna anche dire che durante i recenti lavori di pulizia delle mura del castello è stato scoperto un grande finestrone, sino ad ora occultato dallo spesso strato di edera, il quale dopo un paio di metri è chiuso da materiale detritico. Questa apertura si trova (parete sud, dietro il Palazzo del Capitano) a circa metà altezza delle mura che circondano il castello (fig. 26), non si conosce il suo scopo dal momento che si trova parecchi metri al di sotto del piano di calpestio interno del cortile del castello.

Essa quindi si viene trovare in un luogo in cui apparentemente non ci sono locali visibili a meno che in passato in quel punto non ci sia stato qualche passaggio che portava all'interno del castello o a qualche camera sotterranea.





Fig. 100 - Prima del nostro intervento le mura del Castello erano invase dal verde che ne occultava gran parte della struttura.



Fig. 101 - Togliendo la grande copertura vegetale era venuta alla luce questa grande apertura laterale, indicata dalla freccia.



Fig. 102 - Il Palazzo del Capitano, all'interno del castello, come si presentava qualche anno fa in fase di restaurazione.



Fig. 103 - Il Palazzo del Capitano, visto dal lato nord, si erge al di sopra delle possenti mura del castello. In primo piano si possono scorgere i ruderi della la cinta muraria della cosiddetta Polveriera Veneta.



Fig. 104 - Nei sotterranei del Palazzo del Capitano, fino a qualche anno fa, esisteva una ricca colonia di pipistrelli.





Fig. 105 - Interni del Palazzo del Capitano



Fig. 106 - Interni del Palazzo del Capitano



Fig. 107 - Interni del Palazzo del Capitano

LE PRIGIONI

Una particolare nota, per la loro salvaguardia, va data alla costruzione e ai relativi locali in cui erano sistemate le prigioni del castello. Si tratta di un manufatto senz'altro molto antico (fig. 108) che, abbandonato a se stesso, sta crollando pezzo dopo pezzo, all'interno si possono scorgere ancora oggi le celle come erano sistemate (fig.e 111-112-113). Non è difficile scorgere sulle pareti delle stesse alcune scritte risalenti ai periodi storici in cui queste svolgevano ancora il loro compito. In una in particolare si scorge ben visibile una firma con la data del 1873 (fig.e 109-110).

Fig. 108 - La possente torre quadrangolare del castello al cui interno si trovano, ormai in abbandono, i resti delle prigioni.



Fig. 109 - Sulle pareti delle celle si può scorgere ben visibile una firma con la data del 1873.



Fig. 110 - Sulle pareti delle celle ci sono diverse scritte, alcune molto vecchie.



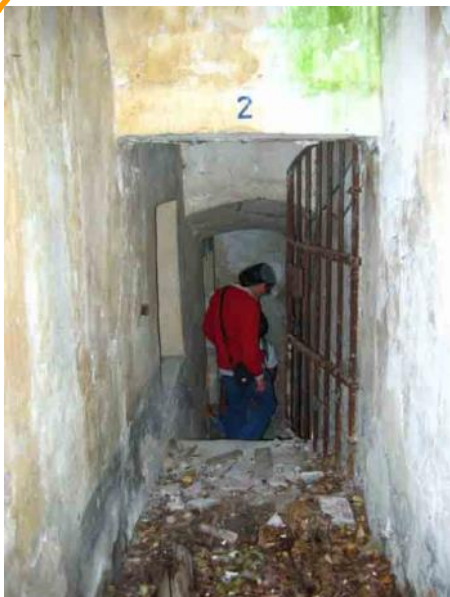


Fig. 111 - L'edificio che ospita le prigioni è davvero interessante per la sua struttura.



Fig. 112 - L'edificio che ospita le prigioni senza dubbio ha un valore storico unico.



Fig. 113 - Alcune strutture sono rimaste intatte e senza dubbio acquisiscono un valore storico unico.



Fig. 114 - Nel cortile interno del Castello di fronte al Palazzo del Capitano c'era la Chiesetta intitolata a S. Giuseppe. Fino a qualche anno fa era nel completo degrado.



Fig. 115 - Attualmente imponenti lavori di restauro al Castello stanno riportando alla luce diverse bellezze storiche compresa la chiesetta.

UNA DATA STORICA

Dopo anni di abbandono finalmente giovedì 25 marzo 2021, dopo 37 anni, il Castello di Gradisca è tornato ad essere fruibile alla cittadinanza. Certo, non tutto e non subito: ma la conclusione del primo lotto di ripristino dei camminamenti e di alcune coperture fra i sei edifici del compendio non solo è realtà, ma apre finalmente le porte – letteralmente – ad un suo parziale utilizzo.

<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/03/25/news/gradisca-d-isonzo-il-castello-torna-fruibile-al-pubblico-non-succedeva-da-37-anni-1.40072006>

Speriamo che anche il nostro contributo alla scoperta della "Gradisca sotterranea" sia servito ad implementare le conoscenze su questa affascinante borgo medioevale.



I recenti lavori di pulizia e restauro delle mura di Gradisca



Fig. 116 - Fino a qualche anno fa la cinta muraria di Gradisca si presentava così.



Fig. 117 - La vegetazione aveva invaso le mura provocando anche gravi danni strutturali.



Fig. 118 - Il lavoro di pulizia e ripristino delle parti murarie è stato notevole.



Fig. 119 - In alcune parti delle mura sono stati fatti lavori di consolidamento.



Fig. 120 - Dopo i lavori di pulizia sono venuti alla luce alcuni punti in cui si vede chiaramente come gli ingressi di vecchie gallerie siano stati chiusi e cementati in epoche recenti. Nel punto indicato dalla freccia esisteva l'ingresso di una galleria già percorsa negli anni '60 dallo scrivente.



Fig. 121 - Ecco come si presenta oggi la cinta muraria di Gradisca dopo i lavori di pulizia.



LA STORIA DI GRADISCA IN BREVE

- 1176, il documento che segna l'ingresso di Gradisca nella storia parla di un villaggio agricolo di sette famiglie di origine slava e latina, tributarie del Patriarca di Aquileia. Le tracce di questo nucleo primitivo si perderanno poi per oltre 300 anni.
- 1420, la Repubblica di Venezia sconfigge il Patriarcato di Aquileia.
- 1479-1511, il periodo veneziano inizia con la (ri)fondazione stessa della città, pensata come baluardo di cristianità contro i turchi. La Serenissima, infatti, ha da poco occupato il Friuli e si appresta a organizzare il territorio. Nel giro di pochi anni il piccolo villaggio agricolo si trasforma in una prestigiosa città fortezza. Nel 1500 Leonardo da Vinci, a Gradisca per incarico del Senato Veneto, mette a punto nuove armi e difese a protezione della fortezza.
- 1511, i lanzichenecchi di Massimiliano I prendono la fortezza: da questo momento Gradisca è austriaca. Dal 1615 al 1617 Venezia scatena contro gli Asburgo quella che viene chiamata la "guerra gradiscana" per riprendersi la città: la fortezza resiste e Gradisca si fa la fama di imprendibile, tanto da essere eletta capoluogo di una Contea principesca, e come tale venduta da Ferdinando III, per far fronte a esigenze di cassa, al principe Giovanni Antonio di Eggenberg.
- Tra il 1521 ed il 1572 si realizzarono le mura di cinta della fortezza, con l'unica porta d'accesso preceduta da ponte levatoio sul fossato scavato attorno al colle.
- 1647-1717, sotto i principi di Eggenberg Gradisca vive il suo periodo d'oro: si arricchisce di palazzi e di istituzioni pubbliche. Il piccolo Stato, amministrato saggiamente da uomini come Francesco Ulderico della Torre, ha proprie leggi, misure e monete. Nel 1717, con l'estinzione della linea maschile del casato degli Eggenberg, ritorna con la sua Contea all'Impero.
- 1754, sotto Maria Teresa, Gradisca è annessa alla Contea goriziana, perdendo di fatto ogni autonomia.
- 1784, la situazione attestata vede il castello adibito a caserma. Furono per l'occasione costruiti nuovi edifici - una caserma sul lato nord del complesso ed una alla sinistra dell'ingresso denominata La Longa - il Palazzo del Capitano fu innalzato di due piani ed esisteva pure il nucleo originario della Chiesetta intitolata a S. Giuseppe. Dopo il Congresso di Vienna il castello divenne stabilimento di pena austriaco, ed in questa occasione al Palazzo del Capitano si addossò prima un corpo di fabbrica per ottenere delle camere di lavoro per i detenuti e quindi, nel 1835, un ulteriore volume, confrontabile in dimensioni con quello già esistente.
- 1846, i documenti in possesso dimostrano la realizzazione dell'ingrandimento della Cappella dell'Ergastolo di Gradisca e di altri piccoli volumi. Successivamente, in data imprecisata, furono realizzati gli altri due edifici alla destra dell'ingresso.
- 1855, il maresciallo Radetzky consente l'abbattimento di un tratto di mura richiesto dai cittadini per aprirsi al verde, all'esterno. Viene così creata nel 1863 la "Spianata", che con i suoi caffè diventa subito il cuore della vita sociale.
- 1915-18, durante la prima guerra mondiale Gradisca è data alle fiamme. Finita la guerra, il 6 gennaio 1921 è annessa all'Italia.
- 1924, si smobilita il carcere ed iniziano i lavori di adattamento del complesso a caserma, che rimase operativa fino alla fine della seconda guerra mondiale, dopodiché il castello fu in gran parte abitato dalle famiglie di ufficiali e sottufficiali dell'Esercito.

* * *



FONTI PER RICERCHE ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Firenze

ASF, anno 1599, fondo "Mediceo del principato", fz. 2996, dispacci di Asdrubale di Montauto, residente fiorentino a Venezia.

ASF, anno 1600, fondo "Mediceo del principato", fz. 2997, dispacci di Asdrubale di Montauto, residente fiorentino a Venezia.

ASF, anni 1615-1616, fondo "Mediceo del principato", fz. 3004, dispacci di Asdrubale di Montauto, residente fiorentino a Venezia.

ASF, anni 1605-1606, Spogli, Indice della Segreteria Vecchia XXXV, dal 1601 al 1602. ASF Spogli, Indice della Segreteria Vecchia - Legazioni Italiane - Napoli XXV, dal 1605 al 1606.

ASF, anni 1608-1611, Spogli, Indice della Segreteria Vecchia - Legazioni Italiane - Napoli XXVIII, dal 1608 al 1611.

ASF, anni 1615-1618, Spogli, Indice della Segreteria Vecchia - tomo IV - Venezia XLII, dal gen. 1615 al giu. 1618.

ASF, anno 1618, Spogli, Indice della Segreteria Vecchia - Legazioni Italiane - Napoli XXXII, lettere di diversi 1618.

ASF, anni 1618-1620, Spogli, Indice della Segreteria Vecchia - tomo IV - Venezia XLIV, lettere del residente in Venezia Nicolò Sacchetti del 1618 - 1620.

Archivio di Stato di Venezia

ASVe, anni 1617- 1618, Senato, Deliberazioni, Secreta, registri degli anni 1617- 1618.

ASVe, anno 1616, Senato, fondo Dispacci Provveditori da Terra e da Mar e altre cariche, busta 51, Pietro Barbarigo, dispacci del 1615. Contiene anche una supplica di Carlo Savorgnano, inserita nel dispaccio dell'8 gennaio 1616 di Pietro Barbarigo.

ASVe, anno 1629, Senato, fondo Dispacci Provveditori da Terra e da Mar e altre cariche, busta 174, Camillo Trevisan, lettere del 1629.

ASVe, anno 1616, Senato, fondo Dispacci Provveditori da Terra e da Mar e altre cariche, busta 177, Daniele Gradenigo, dispacci del 1615-1616; Alvise Bragadin, dispacci da Cividale del 1616.

ASVe, anni 1616-1617, Senato, fondo Dispacci Provveditori da Terra e da Mar e altre cariche, busta 242, Giovanni de'Medici, lettere del 1616-1617.

ASVe, anno 1617, Senato, fondo Dispacci Provveditori da Terra e da Mar e altre cariche, busta 244, Lorenzo Giustinian, lettere del 1617.

ASVe, anno 1618, Senato, fondo Dispacci Provveditori da Terra e da Mar e altre cariche, busta 249, Camillo Trevisan, lettere del 1616-1617; Marc'Antonio Canal, lettera 17 aprile 1618.

ASVe, anni 1617-1618, fondo "Miscellanea, Capi da Guerra, 469, b. 1", lettere di Adriano e di Orazio Baglioni, 1617. ASVe, fondo "Miscellanea, Capi da Guerra, 469, b. 3", lettera di Pompeo Giustiniani del 5 maggio 1616; lettere di Giorgio Ludovico di Lewenstein, 1617-1618.

Fonti a stampa

FIRPO L. (a cura di), 1968 - *Relazioni di Ambasciatori Veneti al Senato* volume III *Germania (1557-1654)*, Ed. Bottega d'Erasmus, Torino 1968.

FIRPO L. (a cura di), 1978-*Relazioni di Ambasciatori Veneti al Senato* volume IX *Spagna (1602-1631)*, Ed. Bottega d'Erasmus, Torino 1978.

SEGARIZZI A., 1912 - *Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato*, vol. I Ed. Laterza, Bari 1968 (ristampa anastatica dell'ed. 1912).

TAGLIAFERRI A. (a cura di), 1973 - *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma*, vol. I, *La Patria del Friuli (Luogotenenza di Udine)*, Giuffrè, Milano 1973.

* * *



BIBLIOGRAFIA

- ANDREATTA S.**, 1978 - *La diplomazia veneziana e la pace di Vestfalia (1643-1648)*, Voll. XXVII-XXVIII (1975-1976) dell'"Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea", Roma 1978.
- ANGIOLINI F.**, 1996 - *I cavalieri e il principe: l'Ordine di Santo Stefano e la società toscana in età moderna*, Edifir, Firenze 1996.
- ANNONI A.**, 1984 - *Milano, lo stato conteso, nella politica internazionale dei secoli XVI - XVII*, in *La Lombardia spagnola*, Fantonigrafica per Ed. Electa, Venezia 1984.
- ANTONINI P.**, 1873 - *Del Friuli e in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione. Note storiche*, Venezia 1873.
- BELLER ELMER A.**, 1971 - *The thirty years war*, in: *The new Cambridge Modern History*, a cura di J.P. Cooper, Ed. Cambridge University press, Cambridge 1970 (prima ed.), vol. IV. (tr. it. *La Guerra dei trent'anni*, in: *Storia del mondo moderno, La decadenza della Spagna e la Guerra dei trent'anni*, Ed. A. Garzanti, Milano 1971, vol. IV).
- BENZONI G.**, 1973 - *Venezia nell'età della Controriforma*, Mursia, Milano 1973.
- BENZONI G., ZANATO T.**, (a cura di) 1982 - *Storici e politici veneti del Cinquecento e del Seicento*, Ricciardi, Milano-Napoli 1982.
- BERINI G.**, 1826 - *Indagine sullo stato del Timavo e delle sue adiacenze al principio dell'era cristiana*. Udine, pp.65.
- BODIN J.**, 1997 - *I sei libri dello Stato*, a cura di M. Isnaldi Parente e D. Guaglioni, vol. III, Utet Torino 1997.
- BOEGAN E.**, 1938 - *Il Timavo. Studio sull'idrologia carsica subacquea e sotterranea*. Mem. Dell'Ist. Ital. di Speleologia, serie geologica e geofisica, mem. II, Trieste, pp.138.
- BOLLEA L. C.**, 1906 - *Una fase controversa della guerra per la successione del Monferrato (aprilegiugno 1615)*, Alessandria 1906.
- BORROMEO A.**, 2000 - *Clemente VIII*, in: *Enciclopedia dei papi*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2000, vol. III.
- BOUWSMA W. J.**, 1977 - *Venice and the defense of republican liberty. Renaissance values in the age of the counter Reformation*, Berkley 1968 (tr. it. *Venezia e la difesa della libertà repubblicana: I valori del Rinascimento nell'età della Controriforma*, Il Mulino, Bologna 1977).
- BRAUDEL F.**, 1976 - *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Paris, 1949 (tr. it. *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, Torino 1976, vol. II).
- CARAVALE M., CARACCIOLO A.**, 1978 - *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino 1978.
- CARUTTI DI CANTOGNO D.**, 1894 - *Ginevra, Berna e Carlo Emanuele I*, in *Miscellanea di storia italiana*, XXXI (1894).
- CARUTTI DI CANTOGNO D.**, 1890 - *Storia della diplomazia alla corte dei Savoia, voll. I-II*, Torino 1890.
- CATTARUZZA M.**, 2007 - *L'Italia e il confine orientale*, Bologna 2007.
- CAVAZZA S.** (a cura di), 1997 - *Controriforma e monarchia assoluta nelle province austriache. Gli Asburgo, l'Europa centrale e Gorizia all'epoca della Guerra dei Trent'Anni*, Istituto di storia sociale e religiosa, Gorizia 1997.
- CAVAZZA S.** (a cura di), 2004 - *Da Ottone III a Massimiliano I. Gorizia e i conti di Gorizia nel Medio Evo*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli, 2004.
- CAVAZZA S., IANCIS P., PORCEDDA D.** (a cura di), 2003 - *Studi e documenti su Carlo Morelli e l'Istoria della Contea di Gorizia*, Ed. della Laguna, Mariano del Friuli, 2003.
- CERGNA D.**, 1977 - *I sotterranei della fortezza di Gradisca*. In *Gardis'cia*, Ed. Società Fiologica Friulana, Tip. Doretti, Udine, pp.155-198.
- CERVELLI I.**, 1974 - *Machiavelli e la crisi dello Stato veneziano*, Guida, Napoli 1974.
- CESSI R.**, 1981 - *Storia della Repubblica di Venezia*, Ed. Giunti Martello, Firenze 1981.
- CHABOD F.**, 1954 - *Scritti su Machiavelli*, Torino, 1964.
- CHABOD F.**, 1974 - *Venezia nella politica italiana ed europea del Cinquecento*, in Id., *Scritti sul Rinascimento*, Einaudi, Torino 1974.
- CHABOD F.**, 1976 - *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Roma-Bari, 1976, vol. I.



- CLAUSEWITZ K. VON**, 2000 - *Vom Kriege*, Berlino 1832 (tr. it: *Della Guerra*, Ed. Einaudi, Torino 2000).
- CONCINA E.**, 1971 - *Le trionfanti Armate Venete*, Ed. Filippi, Venezia 1971.
- CONCINA E.**, 1983 - *La macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto*, Laterza, Bari-Roma 1983.
- CONTARINI N.**, 1982 - *Delle istorie veneziane*, in: *Storici e politici veneti del Cinquecento e del Seicento*, a cura di Gino Benzoni e Tiziano Zanato, Ricciardi, Milano-Napoli 1982.
- CONZATO A.**, 2005 - *Dai castelli alle corti. Castellani friulani tra gli Asburgo e Venezia 1545-1620*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Verona) 2005.
- CORBANESE G. G.**, 1987 - *Atlante storico cronologico comparato, vol. II: Friuli, Trieste e l'Istria nel periodo veneziano*, Ed. Del Bianco, Udine 1987.
- CORSI C.**, 1885 - *Storia militare*, Ed. Candelotti, Torino 1885, vol. I.
- COZZI G.**, 1995 - *Il doge Nicolò Contarini. Ricerche sul patriziato veneziano agli inizi del Seicento*, in Id., *Venezia barocca*, Ed. Il Cardo, Venezia 1995.
- COZZI G.** (a cura di), 1985 - *Stato società e giustizia nella Repubblica Veneta (sec.XV XVIII)*, Ed. Jouvence, Roma 1985, vol. II.
- COZZI G., PRODI P.** (a cura di), 1991 - *Storia di Venezia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Ed. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991.
- COZZI G.**, 1979 - *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, Einaudi, Torino 1979.
- COZZI G.**, 1992 - *Venezia nello scenario europeo*, in Gaetano Cozzi - Michael Knapton - Giovanni Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, UTET, Torino 1992, (Storia d'Italia diretta da Giuseppe Galasso, vol.XII/II).
- DAMERINI G.**, 1929 - *Morosini*, Milano 1929.
- DAMERINI G.**, 1943 - *Le isole Ionie nel sistema Adriatico: dal dominio veneziano a Buonaparte*, Milano 1943.
- DEL NEGRO P.**, 1987 - *L'Età moderna: eserciti e guerre*, in *Guida alla storia militare italiana*, a cura di Id., Napoli 1987.
- DEL NEGRO P.**, 2001 - *Guerra ed eserciti da Machiavelli a Napoleone*, Laterza, Bari 2001.
- DIAZ F.**, 1976 - *Il Granducato di Toscana I Medici*, in *Storia d'Italia* a cura di Giuseppe Galasso, UTET, Torino 1976, vol. XIII/1.
- DUMONT J.**, 1778 - *Corpus Universel Diplomatique du Droit des Gens: contenant un recueil des traites d'alliance, de paix, de treve, de neutralité, de commerce, d'échange... et autres contrats, qui ont été faits en Europe, depuis le regne de l'empereur Charlemagne jusque à présent...par Dumont, Baron de Carels-Croon*, tome V, partie I (dal 1559 al 1631), Amsterdam - La Haye, chez P. Brunel, R. et J. Wetstein, Smith, H. Waerberge, Honoré et Z. Chatelain (Amsterdam) et chez P. Husson et Charles Levier (à La Haye) MDCCXXVIII, 1726-1731 *Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia, Vol. III, La storia e la cultura*, Arti Grafiche Friulane per l'Istituto per l'Enciclopedia. del Friuli Venezia Giulia, Udine 1978.
- EDELMAYER F.**, 1997 - *Asburgo d'Austria e Asburgo di Spagna nella Guerra dei Trent'Anni*, in *Controriforma e monarchia assoluta nelle province austriache. Gli Asburgo d'Europa centrale e Gorizia all'epoca della Guerra dei Trent'Anni*, a cura di S. Cavazza} Gorizia 1997.
- FORTUNATI P.**, 1932 - (a cura dell'Istituto di Statistica della R. Università di Padova), *Quattro secoli di vita del popolo friulano*, Ed. Tipografia Antoniana, Padova 1932.
- FULLER J. F. C.**, 1961 - *The conduct of war 1789-1961: A Study of the Impact of French, Industrial, and Russian Revolutions on War and Its Conduct*, New Brunswick, NY, Rutgers University Press 1961.
- GADDI M.**, 1997 - *Monfalcone tra i secoli XV e XVII. Le strutture politico-istituzionali in una podesteria minore del Friuli veneto*, Del Bianco, Udine 1997.
- GALASSO G.** (a cura di), 1999 - *Storia d'Italia*, Ed. UTET, Torino, 1992, vol. XII/1-2; 1994, vol. VIII/1; 1976, vol. XIII/1; 1997 (rist.), vol. XIV; 1999, vol. XVII (rist.).
- GATTONI M.**, 2006 - *Pio V e la politica iberica dello Stato Pontificio*, Ed. Studium, Roma 2006.
- GENTILINI E. DA ESTE**, 1592 - *Istruzione de' Bombardieri*, di Eugenio Gentilini da Este. *Oue si contiene l'esamina usata dallo Strenuo Zaccaria Schiaiuina*, In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi Senese 1592.
- GNIRIS A.**, 1916 - *Osterreichs Kampf für sein Südländ am Isonzo 16151617*, Verlag L. W. Seidel &



Sohn, Wien 1916.

HALE J. R., 1987 - *Guerra e società nell'Europa del Rinascimento (1450-1620)*, Roma-Bari 1987.

HALE J. R., 1990 - *L'organizzazione militare di Venezia nel '500*, traduzione italiana, Il Veltro, Roma 1990.

ILARI V., 1990 - *La difesa dello stato e la creazione delle milizie contadine nell'Italia del XVI secolo*, in *Studi storici militari* 1989, Ed. Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1990.

IMERIO DA CASTELLANZA CAPPUCCINO, 1937 - *Gli Angeli delle Armate (I Cappellani militari cappuccini)*, Società Anonima Editrice S. Alessandro, Bergamo 1937.

KAMEN H., 1990 - *European Society 1500 to 1700*, London Hutchinson 1971 (tr. it. *L'Europa dal 1500 al 1700*, Ed. Laterza, Bari 1990).

KISHLANSKY M., 1999 - *L'età degli Stuart: l'Inghilterra dal 1603 al 1714*, Il Mulino, Bologna 1999.

LANE F., 1991 - *Venice. A Maritime Republic*, The Johns Hopkins University press, 1973 (tr. it. di Franco Salvatorelli, *Storia di Venezia*, Ed. Einaudi, Torino 1991).

LEICHT P. S. (a cura di), 1955 - *Parlamento friulano*, Bologna 1955, vol. 11/1.

LESCHI V., 1994 - *Gli istituti di educazione e di formazione per Ufficiali negli Stati preunitari*, Ed. Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, Roma 1994.

LORITZ J., ISELOW E., 1990 - *Kleine Reformationsgeschichte*, Herder, Freiburg 1969. (tr. it. *Storia della Riforma*, Ed. Il Mulino, Urbino 1990).

LURAGHI R. (a cura di), 1988 - *Le opere di Raimondo Montecuccoli*, Ed. Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, Roma 1988.

MADAMA F., 1996 - *Faustino Moisezzo uomo d'armi e storico del Friuli del Seicento*, tesi di laurea v.o., Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e Filosofia, a.a. 1995-1996.

MAIELLO F., 1994 - *Storia del calendario. La misurazione del tempo, 1450-1800*, Einaudi, Torino 1994.

MALLET M. E., 1989 - *L'organizzazione militare di Venezia nel Quattrocento*, (tr. it.), Roma 1989.

MANFRONI C., 1970 - *Storia della marina italiana*, 3 voll., Livorno, Accademia navale 1899 (ristampa anastatica Milano 1970).

MANN G., 1981 - *Wallenstein*, Sansoni, Firenze 1981.

MANTRAN R. (a cura di), 2004 - *Storia dell'impero ottomano*, Argo, Lecce 2004.

MANZANO F. (di), 1858 - *Gli Annali del Friuli*, Ed. Trombetti - Murero, poi Seitz, Udine 1858, vol. VII.

MARTINIS B., 1951 - *Foglio Gorizia della Carta geologica al 100.000 delle Tre Venezie*. Magistrato alle Acque di Venezia, Firenze.

MARTINIS B., 1952 - *Itinerari geologici sul Carso Goriziano. Il Monte San Michele*, In Alto, Cr. della Soc. Alpina Friulana, s. 3°, anno XLVII (1951), Udine, pp. 30-37.

MIOTTI T., 1981 - *I castelli del Friuli / 5. Storia ed evoluzione dell'arte delle fortificazioni in Friuli*, Ed. Del Bianco, Udine 1981.

MOISESSO F., 1623 - *Historia dell'ultima guerra nel Friuli*, Ed. Barezzi, Venezia 1623.

MOLMENTI P., 1897 - *Nuovi studi di storia e d'arte*, Ed. G. Barbera, Firenze 1897.

MOLMENTI P., 1973 - *Storia di Venezia nella vita privata. Dalle origini alla caduta della Repubblica*, VII ed., Ed. LINT, Trieste 1973.

MORASSI L., 1997 - *1420-1797: economia e società in Friuli*, Casamassima, Udine 1997.

MORELLI C. DI SCHONFELD, 2003 - *Istoria della Contea di Gorizia*, Gorizia 1855, ristampa anastatica Ed. della Laguna, Mariano del Friuli 2003, vol. 11.

MORENO G., 1892 - *Trattato di storia militare*, Ed. Soliani, Modena 1892.

MORO F., 2005 - *Venezia in guerra, le grandi battaglie della Serenissima*, Ed. Mazzanti, Venezia, 2005.

MOSETTI A., 1933 - *La rocca di Gradisca e l'origine della denominazione di "Borgo della Rocca"*. Studi Goriziani, vol. IX, Gorizia, pp. 2.

MOWAT C.L., (a cura di), 1972 - *The new Cambridge modern history vol. XII: The shifting balance of world forces*, I ed. Cambridge Ed. Cambridge University press 1968. (tr. it. *Storia del mondo moderno vol. XII: I grandi conflitti mondiali (1898 - 1945)*, Ed. A. Garzanti, Milano 1972).



- MOZZARELLI C.**, 1979 - *Lo stato gonzaghesco. Mantova dal 1382 al 1707*, in: Lino Marini - Giovanni Tocci - Cesare Mozzarelli - Aldo Stella, *I Ducati padani, Trento e Trieste*, UTET, Torino 1979.
- NANI MOCENIGO M.**, 1995 - *Storia della marineria veneziana - Da Lepanto alla caduta della Repubblica*, Ed. Filippi, Venezia 1995.
- PALLADIO DEGLI OLIVI E.**, 1659 - *Historia del Friuli*, Ed. Nicolò Schiratti, Udine 1659.
- PALLADIO DEGLI OLIVI E.**, 1658 - *De oppugnatione gradiscana, IV*, Ed. Nicolò Schiratti, Udine 1658.
- PASCHINI I.P.**, 1975 - *Storia del Friuli*, Udine.
- PARKER G.**, 1999 - *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, Il Mulino, Bologna 1999.
- PARRY VERNON J.**, 1971 - *A History of the Ottoman Empire*, in: *The new Cambridge Modern History*, a cura di J.P. Cooper, Cambridge, Ed. Cambridge University press 1970 (tr. it. *L'Impero Ottomano dal 1617 al 1648*, in *Storia del mondo moderno*, Garzanti, Milano 1971, vol. IV).
- PASCHINI P.**, 1975 - *Storia del Friuli, III ed.*, Arti grafiche friulane, Udine 1975.
- PELEGRINI R.**, 1987 - *Tra lingua e letteratura. Per una storia degli usi scritti del friulano*, Casamassima, Udine 1987.
- PEZZOLO L.**, 1991 - *L'Economia*, in *Storia di Venezia*, a cura di Gaetano Cozzi e Paolo Prodi, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1991, vol. IV
- ETTA P.**, 1996 - *Stradioti. Soldati albanesi in Italia (sec. XV-XIX)*, Argo, Lecce 1996.
- PRETO P.**, 1975 - *Venezia e i Turchi*, Firenze, Sansoni 1975.
- PIERI P.**, 1952 - *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, Torino 1952.
- PIERI P.**, 1970 - *Sull'evoluzione dell'arte militare - secolo XVII*, in (autori vari), *Nuove questioni di Storia moderna*, Milano, Ed. Marzorati 1970.
- PRELLI A.**, 1993 - *L'esercito veneto nel primo '600*, Ed. Filippi, Venezia 1993.
- PULLAN B.**, 1985 - *Gli Ebrei d'Europa e l'Inquisizione a Venezia dal 1550 al 1670*, Il Veltro, Roma 1985.
- QUAZZA R.**, 1938 - *Preponderanze straniere*, in: *Storia politica d'Italia dalle origini ai nostri giorni*, Vallardi, Milano 1938.
- RANKE L. (von)**, 1974 - *Venezia nel Cinquecento*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1974.
- RAULICH I.**, 1902 - *Storia di Carlo Emanuele I duca di Savoia*, Milano 1986-1902.
- RICOTTI E.**, 1865 - *Storia della monarchia piemontese, voll. I-II*, Firenze 1865.
- RITH DI COLENBERG B.**, 1629 - *Commentari della guerra moderna passata nel Friuli, & ne' confini dell'Istria, & di Dalmatia*, Ed. Antonio Turrini, Trieste 1629.
- MICHAEL R.**, 1971 - *Scandinavia and the Baltic 1611-54*, in: *The new Cambridge Modern History. The Decline of Spain and the Thirty Years War 1610-48/59*, a cura di J.P. Cooper, Cambridge, Ed. Cambridge University press 1970, vol. IV. (tr. it. *La Svezia e il Baltico 1611-54*, in: *Storia del mondo moderno. La decadenza della Spagna e la guerra dei trent'anni*, Garzanti, Milano 1971, vol. IV, p. 467).
- ROMANIN S.**, 1858 - *Storia documentata di Venezia*, Ed. Naratovich, Venezia 1858, libro XV, tomo VII.
- ROSSO C.**, 1994 - *Il Seicento*, in: Pierpaolo Merlin-Cladio Rosso-Geoffrey Symcox-Giuseppe Ricuperati, *Il Piemonte sabauda. Stato e territori in età moderna*, Torino 1994, (Storia d'Italia diretta da Giuseppe Galasso, vol. VIII/1).
- SANFILIPPO M.**, 2000 - *Leone XI*, in: *Enciclopedia dei papi*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2000, vol. III.
- SARPI P.**, 1965 - *La Repubblica di Venezia, la Casa d'Austria e gli Uscocchi, - Aggiunta e supplimento all'Istoria degli Uscocchi. Trattato di pace et accomodamento*, a cura di Gaetano e Luisa Cozzi, Ed. Laterza e figli, Bari 1965.
- SARPI P.**, 1969 - *Opere*, Ricciardi, Milano-Napoli, 1969.
- SARPI P.**, 1985 - *Venezia, il patriarcato di Aquileia e le "giurisdizioni nelle terre patriarcali del Friuli" (1420-1620)*, a cura di Corrado Pin, Udine 1985.
- SCARABELLO G.**, 1992 - *Il Settecento*, in *Storia d'Italia*, a cura di Giuseppe Galasso, Ed. UTET, Torino 1992, vol. XII.



- SCHILLING H.**, 1997 - *Ascesa e crisi. La Germania dal 1517 al 1648*, Il Mulino, Bologna, 1997.
- SCOTTI G.**, 2003 - *I Pirati dell'Adriatico*, Ed. LINT, Trieste 2003.
- SELLA D.**, 1984 - *Sotto il dominio della Spagna*, in: Domenico Sella-Carlo Capra, *Il ducato di Milano dal 1535 al 1796*, UTET, Torino 1984.
- SENECA F.**, 1957 - *La politica veneziana dopo l'Interdetto*, Liviana, Padova 1957.
- SESTAN E.**, 1979 - *La politica veneziana del Seicento*, ora in: *Storia della civiltà veneziana*, a cura di Vittore Branca, Sansoni, Firenze 1979, vol. III.
- SPADA G.**, 1995 - *Il Gran Bosco da remi del Cansiglio nei provvedimenti della Repubblica di Venezia*, Lito-Tipografia del Corpo Forestale dello Stato, Roma 1995.
- SPINI G.**, 1965 - *Storia dell'età moderna*, Ed. Einaudi, Torino 1965, vol. II.
- STUMPO E.**, 1939 - *Finanza e Stato moderno nel Piemonte del Seicento*, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma 1979. *Sui campi di battaglia. Il medio e il basso Isonzo*, Ed. Consociazione Turistica Italiana, Milano 1939.
- TÀGLIAFERRI A.**, 1993 - *Aspetti storico politici dell'occupazione veneziana del Friuli*, in *Palmanova fortezza d'Europa*, a cura di in Gino Pavan, Ed. Marsilio, Venezia 1993
- TENENTI A.**, 1961 - *Venezia e i corsari 1580 - 1615*, Ed. Laterza e f., Bari 1961.
- TREBBI G.**, 1998 - *Il Friuli dal 1420 al 1797. La storia politica e sociale*, Casamassima, Udine 1998.
- TREBBI G.**, 1984 - *Francesco Barbaro, patrizio veneto e patriarca di Aquileia*, Casamassima, Udine 1984.
- TREBBI G.**, 2004 - *Venezia, Gorizia e i Turchi. Un discorso inedito sulla difesa della Patria del Friuli (1473-1474)*, in: *Da Ottone III a Massimiliano I. Gorizia e i conti di Gorizia nel Medio Evo*, a cura di Silvano Cavazza, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli (Gorizia), 2004.
- ULIVONI P.**, 1989 - *Il Gran Castigo di Dio: Carestia ed epidemie a Venezia e nella terraferma 1628-1632*, Ed. Franco Angeli, Milano 1989.
- VENTURA A.**, *Nobiltà e popolo nella società veneta del Quattrocento e Cinquecento*, Milano.
- VENTURA A.**, 1976 - *Introduzione a Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, Laterza, Bari 1976, vol. I.
- VIRGILIO G.**, 2003 - *Andar per castelli. Itinerari in Friuli Venezia Giulia, I castelli del Friuli collinare, I castelli del mare e delle acque, I castelli del Friuli occidentale e settentrionale*, Ed. Editrice Universitaria Udinese, Udine 2003, vol. I, II, III.
- ZAMPERETTI S.**, 1991 - *I piccoli principi. Signorie locali, feudi e comunità soggette nello stato regionale veneto dall'espansione territoriale ai primi decenni del '600*, Il Cardo, Venezia 1991.
- ZANNINI A.**, 1993 - *Burocrazia e burocrati a Venezia in età moderna: i cittadini originari (sec. XVII-XVIII)*, Venezia 1993.

ATTI DI CONVEGNI

- BRESSAN P., GIULIANI E.**, 2012 - *Le proposte dell'Amministrazione Comunale per il riutilizzo del castello*. In atti del convegno "Gradisca ritrovata" 9 ottobre 2011.pp.: 9-12.
- CAIMMI R.**, 2005 - Intervento al Convegno "Europa e Turchia 400 anni dopo Lepanto", Università degli Studi di Siena - Facoltà di Scienze Politiche, Siena, 26 maggio 2005.
- CAVAZZA S.**, 2012 - *Gradisca: la città e il castello*. In atti del convegno "Gradisca ritrovata" 9 ottobre 2011.pp.: 17-25.
- FERLAN C.**, 2004 - *Die Gründung des Jesuitenkollegs in Görz und die ersten Jahre der Tätigkeit*, intervento al Convegno, "Die Jesuiten in Innerösterreich. Die Kulturelle und Geistige Prägung einer Region im 17. und 18. Jahrhundert", Klagenfurt, 9-10 dicembre 2004. (Atti in corso di pubblicazione).
- FOZZATI L.**, 2012 - *La memoria: problema o risorsa?* In atti del convegno "Gradisca ritrovata" 9 ottobre 2011.pp.: 13-16.
- MALNI PASCOLETTI M.**, 2012 - *La fortezza di Gradisca nei rilievi, nei progetti (e nei sogni) di Martin Stier*. In atti del convegno "Gradisca ritrovata" 9 ottobre 2011.pp.: 39-65.
- TAVAGNUTTI M.**, 2012 - *Gradisca Sotterranea: analisi dei lavori svolti e prospettive per il futuro*. In atti del convegno "Gradisca ritrovata" 9 ottobre 2011.pp.: 39-65.



ARTICOLI DI RIVISTE

- BATTISTELLA A.**, 1916 - *Venezia e l'Austria durante la vita della Repubblica*, Estratto da «Nuovo Archivio Veneto» (Nuova serie vol. XXXI), Venezia 1916.
- BATTISTELLA A.**, 1928 - *Un ignoto narratore della guerra gradiscana del 1615-17*, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, 1928, tratto dagli «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti», Anno Accademico 1927-28, Tomo LXXXVII, Parte Seconda.
- BENZONI G.**, 1970 - *I "teologi" minori dell'Interdetto*, in «Archivio Veneto», s. V, 91 (1970).
- CAIMMI R.**, 2006 - *La guerra degli Uscocchi*, in «Rivista Militare» n. 4/2006, Ed. del Ministero della Difesa, Roma 2006.
- CAPPELLO G.**, 1928 - *La guerra di Gradisca*, in "Bollettino dell'Ufficio Storico", Ufficio Storico dello Stato Maggiore del regio Esercito, terza annata 1928.
- DELIOLANES D.**, 2006 - *Famagosta*, in «Storia in rete» n. 13,14/2006, Storia in Rete Editoriale, Roma 2006.
- DE VIVO F.**, 2001 - *Dall'imposizione del silenzio alla 'guerra delle scritture'. Le pubblicazioni ufficiali durante l'interdetto del 1606-1607*, in «Studi Veneziani», 41 (2001).
- FORNASIN A.**, 1999 - *Tra Vienna e Venezia. La viabilità della Patria del Friuli in età moderna*, in «Studi Veneziani» (a cura dell'Istituto di Storia della Società dello Stato Veneziano e dell'Istituto "Venezia e l'Oriente" della Fondazione Giorgio Cini) n.s. XXXVIII (1999), Ed. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa - Roma 1999.
- MANFRONI C.**, 1897 - *Lo scontro di Modone*, in "Rivista Marittima", XXX, aprile 1897.
- MANFRONI C.**, 1910 - *La battaglia di Gallipoli e la politica veneto-turca (1381-1420)*, in "Ateneo veneto", n.s. XX, 1910.
- MANFRONI C.**, 1915 - *Sebastiano Venier dopo la battaglia di Lepanto*, in "Nuovo Archivio Veneto", n.s. XXX, 1915.
- MANFRONI C.**, 1910 - *La crisi della marina militare di Venezia dopo la guerra di Chioggia*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti", LXIX, 1909-1910.
- MANFRONI C.**, 1910 - *La marina veneziana alla difesa di Salonicco, 1423-1430*, in "Nuovo Archivio Veneto", n.s. XX, 1910.
- MANFRONI C.**, 1903 - *Don Giovanni d'Austria e Girolamo Foscari nel 1572*, in "Rivista Marittima", XXXVI, aprile 1903.
- NANI MOCENIGO M.**, 1927 - *L'arsenale di Venezia*, in "Rivista Marittima", aprile 1927, supplemento.
- NANI MOCENIGO M.**, 1931 - *Barbaro Jacopo Badoer provveditore d'armata, 1616-1657*, in "Rivista Marittima" 1931, supplemento.
- PALEOLOGO ORIUNDI F.**, 1914 - *Pompeo Giustiniani, Capitano Generale della Serenissima Repubblica di Venezia*, lettura accademica tenuta nell'Ateneo Veneto la sera del 26 febbraio 1913, in «Quaderni del l'Ateneo Veneto», Officine Grafiche Vittorio Callegari, Venezia 1914.
- PEZZOLO L.**, 1983 - *L'archibugio e l'aratro. Considerazioni e problemi per una storia delle milizie rurali venete nei secoli XVI e XVII*, in «Studi Veneziani», n. s., 7, 1983.
- ROTHENBERG E. G.**, 1961 - *Venice and the Uskoks of Senj: 1537-1618*, in «Journal of Modern History», vol.33,1961, n.2, The University of Chicago Press, 1961.
- VALLUSSI G.**, 1972 - *Il confine nordorientale d'Italia*, LINT, Trieste 1972.
- VIGATO M.**, 1994 - *La Guerra Veneto-arciducale di Gradisca (1615-1617)*, in «Ce Fastu?» (Rivista della Società Filologica Friulana "Graziadio I. Ascoli"), LXX (1994), fasc. 2.

* * *



COSÌ LA BIBLIOGRAFIA PER GRADISCA NELLE VARIE BIBLIOTECHE

BIBLIOTECA STATALE ISONTINA – GORIZIA

GRADISCA D'ISONZO: città fortezza, città giardino, 1999

BRESSAN F., 2000 - Gradisca: da villaggio a fortezza (Sala Bergamas : 20 dicembre 2000-15 gennaio 2001), Comune di Gradisca d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, 2000

ATTI DEL CONVEGNO di studio sul tema Ipotesi di ristrutturazione ed utilizzo del castello veneto di Gradisca, 1985

MOSETTI A., 1960 - Storia di Gradisca dalle origini alla prima metà del Quattrocento : prima puntata, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1960

SORANZIO R., 2000 - Il problema urbanistico e ambientale del goriziano durante la dominazione francese (1797-1813), (Estr. da: Studi goriziani, vol. 91-92 (2000), pp. 59-91).

BRESSAN M., 1999 - Comune di Gradisca d'Isonzo, testi Marina Bressan, Gradisca: città fortezza, città giardino, Edizioni della laguna, Monfalcone (GO), 1999

ITALIA NOSTRA, 1998 - Per il castello di Gradisca: proposte ed esperienze di recupero di complessi fortificati a cantiere aperto, atti dell'Incontro delle sezioni di Bolzano, Gorizia, Padova, Trieste e Udine, Gradisca d'Isonzo 8 novembre 1998, Italia Nostra, Gorizia, 1998

CENTRO CULTURALE MONFALCONESE – MONFALCONE (GO)

CORBELLINI R., 1988 - Gradisca d'Isonzo - Museo documentario della città, 1988.

ZUIANI V., 1968 - Porte e portali di Gradisca d'Isonzo, La Grafica, 1968.

MOSETTIG A., 1927 - A ricordo del congresso storico – Le origini di Gradisca, G. Junch, 1927.

SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA, 1977 - Gradis'cia, Società Filologica Friulana, 1977.

GEAT A., 1982 - Gradisca, L'Offset, 1982.

GRADISCA, 2000 - Comune di Gradisca d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, 2000.

MOR C. G., 1981 - Gradisca: da "castellum" a fortezza, Comune di Gradisca d'Isonzo, 1981.

BIBLIOTECA CIVICA "V. JOPPI" – UDINE

VARUTTI E., 1931 - Gradisca d'Isonzo e il suo castello, 1931.

LA FORTEZZA: iscrizioni, stampe, disegni

MASAU DAN M., 1986 - Fortezza di Gradisca: Gradisca d'Isonzo, Gorizia, Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, 1986

CERGNA D., I sotterranei della Fortezza di Gradisca

ALBERTON L., 1989 - Nella fortezza di Gradisca, pp. 9-12, in La Panarie, n.s., n.83-84, a. 21 (giugno-settembre 1989)

MARTINIS B., 1953 - Fenomeni carsici nel sottosuolo di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), pp. 102-104, 1953

CICERI A., MASAU DAN M., - Alcuni rilievi sulle tradizioni del popolo della plaga di Gradisca, pp. 330-386

CICERI L., - Gradisca tra storia e attualità, pp. 105-116

BIBLIOTECA COMUNALE di Gradisca d'Isonzo, 1994 - Architettura e urbanistica: bibliografia, Biblioteca Comunale di Gradisca d'Isonzo, 1994

SALVINI S., 1977 - Storiutis gardis'cianis, Società Filologica Friulana, Udine, 1977

LA FORTEZZA: iscrizioni, stampe, disegni, pp. 117-144

VARUTTI E., - Gradisca d'Isonzo e il suo castello, pp. 160-166

CORBELLINI R., MASAU DAN M., 1979 - Gradisca 1479-1511: storia di una fortezza, Comune di Gradisca d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, 1979

LA FORTEZZA OGGI, pp. 163-184

MEDEOT M., 1986 - Castelli: restauro sì, ma poi? Un'ipotesi per il castello di Gradisca, pp. 27-30, in La Panarie, n.s., n.71, a.19 (marzo 1986)



PATUNA E., 1951 - Il torrione della campana restaurato, pp. 53-64, in *Sot la nape*, a.3, n.4-5 (luglio-ottobre 1951)

TOMADIN V., 1985 - Un' accendiesca del 17° secolo dagli scavi della fortezza di Gradisca, da *Atti del convegno di studio sul tema "La ruralità nella cultura contemporanea"*, Farra d'Isonzo, 1983, Grafica goriziana, Gorizia, 1985

LAZZARONI A., 1896 - Fortezza di Gradisca, cc. 12 – 13, contiene:

c. [12]r: Gradisca / [A. Lazzarini]. - Ritaglio di un articolo estr. da: *Giornale del Friuli*, 05.09.1896

c. [12]v: Descrizione di quella parte della prouincia del Friuli, & de paesi circonuicini doue si guerreggiò dall'anno 1615 fino all'anno 1617. - Sec. 17. - 1 c. geogr. : color. ; 29x49 cm. - Disegnata e colorata a mano, analoga alla tav. inc. inserita in: *Historia della ultima guerra nel Friuli di Faustino Moisesso libri due*. - Venezia : Barezzi, 1623

c. [13]r: 3 documenti in copia, datati 1662, 1663, 1677, relativi a Gradisca. - 6 c. ms. 3 disegni a matita del castello 1 c. di appunti ms.

FÜHRER DURCH DIE GEFÜRSTETE GRAFSCHAFT GÖRZ U GRADISCA. - 1. Aufl. nach authentischen Quellen / verfasst von Emil Bayer k.k. Postassistent d. R. - Görz : druck von A. Gabrscek, 1911. - XI, 223 p., 11 c.

GRADISCA, 1892 - numero unico a vantaggio della Lega nazionale, 25 set. 1892.

DI BERT M., 1977 - Vicende storiche gradiscane, pp. 65-104, Società Filologica Friulana, Udine, 1977.

VIGATO M., - La guerra veneto-arciduciale di Gradisca, 1615-1617, pp. 193-233.

RERUM FORO-Iuliensium ab Orbe condito vsque ad an. Redemptoris Domini nostri 452 libri vndecim ; necnon De oppugnatione Gradiscana libri quinque / auctore Henrico Palladio de Oliuis ... - Vtini : ex Typographia Nicolai Schiratti, 1659. - [20], 203, [37], 110, [10] p.

JOPPI V., 1882 - Lettere storiche sulla guerra del Friuli, 1616-1617, Seitz, Udine, 1882

PATUNA E., 1931 - Dell'origine di Gradisca: ricerche ed ipotesi, Tipografia Giuseppe Iucchi, Gorizia, 1931

MOR C. G., 1977 - Prima del "Castrum Gradiscæ", Società Filologica Friulana, Udine, 1977

BIBLIOTECA D'ARTE DEI CIVICI MUSEI – UDINE

DONATI C., 2003 - Contea di Gorizia e Gradisca (1500-1699), Franco Maria Ricci, Milano, 2003.

BIBLIOTECA CIVICA – CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)

GEAT A., 1976 - Come maturarono gli eventi che portarono il grande Leonardo da Vinci nella nostra fortezza di Gradisca, Circolo filatelico numismatico E.N.A.L., Gradisca d'Isonzo, 1976

CORONINI CRONBERG F., 1976 - Della principesca contea di Gorizia, Gradisca, Libreria Adamo, Gorizia, 1976

ÖSTERREICH'S KAMPF FÜR SEIN SÜDLAND AM ISONZO, 1615-1617 : als eine Chronik des zweiten Friauler Krieges nach Zeitgenössischen Quellen / herausgegeben von dr. Anton Gnirs. - Wien : L.W. Seidel & Sohn, 1916. - 168 p., [8] c. di tav

KARL VON CZOERNIG (Barone), 1987 - Gorizia, la Nizza austriaca, 2^a ed., Cassa di risparmio di Gorizia. Gorizia, 1987

BIBLIOTECA - VILLA MANIN DI PASSARIANO (UD)

CORBELLINO R., 1988 - Gradisca d'Isonzo: il Museo documentario della città, 1988

BIBLIOTECA - MARANO LAGUNARE (UD)

ALBERTON L., ANGLISANI G., ANTONELLO A., BRESSAN M., FABI L., MASAU DAN M., PILLON L., TOMASELL P., 1998 - Gradisca, Ed. della Laguna, Monfalcone, 1998

BIBLIOTECA COMUNALE - CHIOPRIS – VISCONE (UD)

GIUST B., 1974 - Castelli del Friuli-Venezia Giulia, Istituto italiano dei castelli - Sezione Friuli-Venezia Giulia, Udine, 1974

BIBLIOTECA CIVICA - SAN GIOVANNI AL NATISONE (UD)

DI BERT M., 1982 - Vicende storiche gradiscane, Comune di Gradisca d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, 1982



BIBLIOTECA CIVICA – TRIESTE

Cocco G., (laureando) 1997 - Relatore Pietro Piva, Il castello di Gradisca d'Isonzo: progetto di recupero - Tesi di laurea in architettura tecnica, Università degli Studi, Trieste, 1997

BIBLIOTECA DEL MUSEO CIVICO REVOLTELLA – TRIESTE

Visintini C., 1985 - Gradisca: analisi della fortezza veneta, Università degli studi, Facoltà di ingegneria, Istituto di disegno, Trieste, 1985

BIBLIOTECA CIVICA DI SPILIMBERGO (PN)

Della Bona G. D., 1991 - Sunto storico delle principate contee di Gorizia e Gradisca, Edizioni della Laguna, Monfalcone (GO), 1991

BIBLIOTECA - PORCIA (PN)

L'architettura militare veneta del Cinquecento, Milano, Electa, 1988

SITI INTERNET

<http://www.istrianet.org/istrialhistory/chronol.htm>

<http://www.levillage.iffance.com/resistenza/popeogiustiniani.htm>

<http://www.koni.onlinehome.de/ausfuehrlichebiographien/wallenstain-lang.htm>

<http://www.florijan.de/historie.htm> <http://www.archivi.beniculturali.it/biblioteca/damostotesto/screenDamosto.pdf>

<http://www.sergiofumich.com/lukezi/storialistria.html>

<http://www.xoomer.virgilio.it/arupinum/rov/cro/chrono2.htm>

<http://www.istrianet.org/istria/histiry/alberi/2-biancal0127aquilinia.htm>

<http://www.tiares.org/ELWEB/storia.htm>

<http://www.earmi.it/balisticalcannoni.htm>

<http://www.natisone.it/messe/messe220.htm>

<http://avalonproject.edu>

* * *



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del C.R.C. "C. Seppenhofer" aps

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>

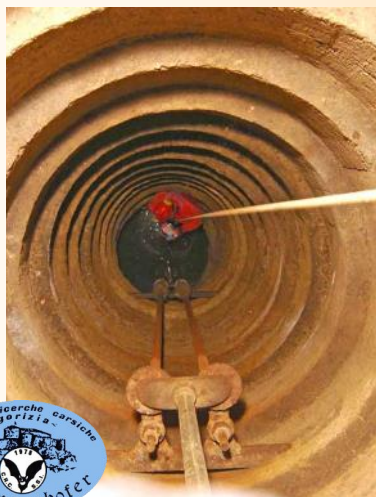


"il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo



Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del Monte Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

